

Rapacki discute al Foreign Office i piani di "disimpegno" in Europa

In 10ª pagina le notizie

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Presentato a Palermo il piano del Partito comunista italiano per la Sicilia

In 2ª pagina le notizie

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 287

VENERDI' 16 OTTOBRE 1959

APPROFONDITO DIBATTITO ALLA CAMERA SULLA POLITICA ESTERA DEL GOVERNO

TOGLIATTI: favoriamo la distensione con una politica italiana che liquidi la guerra fredda

Serrata critica alla condotta di Segni e Pella - Valore decisivo del disarmo - La pace e le prospettive del P. C. I.

Alla Camera è incominciato ieri mattina il dibattito di politica estera sulla base della mozione presentata dal compagno Togliatti...

concepire e di attuare simile mutamento. Né vi stupisca, onorevoli colleghi, il fatto che abbiamo sollecitato questo dibattito in questo momento della vita politica italiana...

non lo condividiamo. Riteniamo che per affrontare i problemi fondamentali della politica del nostro paese, e prima di tutto le questioni della politica estera, le sedi di partito non possono prevalere sopra le sedi politicamente normali quali sono le Assemblee parlamentari.

dotato di maggior forza e prestigio di quanto non possa essere nel desiderio di una parte almeno dei partecipanti a quel congresso, devo affermare che la cosa ci preoccupa fino a un certo punto. Anzi, se rievochiamo recenti vicende parlamentari, si affaccia alla nostra mente ciò che è avvenuto alcune volte, se non erro, nel corso degli ultimi anni.



SOLLECITATO DA GOVERNO E D. C.

Nuovo rinvio delle elezioni

Mozione del PCI per il voto immediato Fanfani rimanda un incontro con Moro

Il governo, la DC e tutti i partiti all'infuori del comunista e del socialista hanno ieri apertamente confessato di non voler le elezioni amministrative a Firenze, Venezia, Napoli e altri importanti centri finché non avranno smantolato le rispettive crisi interne. La confessione è stata fatta dinanzi alla competente commissione della Camera.

ni e dello stesso PSI». Il liberale Colitto ha detto che ormai la freddezza per poter andare a votare. Il dc. Gagliardi ha ricordato che a Venezia possono intervenire le alte marea; in ogni caso non conviene affrontare delle elezioni nel momento in cui sta per svolgersi il congresso della DC e non può quindi essere deciso un indirizzo politico intorno al quale chiamare i cittadini a votare.

Il quadro di squalore offerto da simili argomentazioni non abbisogna di ulteriori illustrazioni; ancora una volta il governo, la DC e i loro satelliti naturali intendono autoperpetuare i loro interessi a quelli più generali dell'istituto democratico e delle amministrazioni comunali, prive dei legittimi organi di governo da tempo immemorabile.

vole sulla mozione Anfuso, una mozione dei democristiani Codacci Pisanelli e Manzini.

Il compagno Togliatti ha preso per primo la parola. Il suo discorso, seguito con viva attenzione da tutti i settori, è durato un'ora e mezzo. Ne pubblichiamo qui il testo integrale.

Credo siano evidenti, signor presidente, i propositi che ci hanno mossi nel presentare la mozione che svolgo a nome del gruppo parlamentare comunista.

Prima di tutto noi desideriamo conoscere, circa gli sviluppi recenti e ultimi della nostra politica estera e della nostra azione diplomatica, qualcosa di più di quanto non sia apparso sino ad oggi dagli scoloriti comunicati ufficiali, dalle dichiarazioni officiose che in differenti occasioni sono state fatte, e che nel complesso, quando si toccano i temi ardui del momento, non escono, secondo la nostra opinione, da quel tipo di oratoria che è caratteristica del nostro ministro degli esteri e che è in sostanza ispirata soltanto dalla retorica del luogo comune.

In apertura di seduta, il sottosegretario Scalfaro ha letto una ipocrita dichiarazione ufficiale della presidenza del Consiglio dei ministri. Il governo — ha detto Scalfaro — non si sottrae alla volontà espressa dalla Camera per lo svolgimento di questo autunno delle elezioni comunali attualmente gestite da commissari straordinari e «solo una diversa valutazione della Camera stessa può sollevare il governo da questo impegno».

A favore del rinvio delle elezioni alla primavera si sono immediatamente pronunciati i commissari della DC, del PLI e del PSDI; contro: i comunisti, i socialisti e, a titolo personale, il monarchico Foschini, Covelli e i missini sono rimasti zitti.

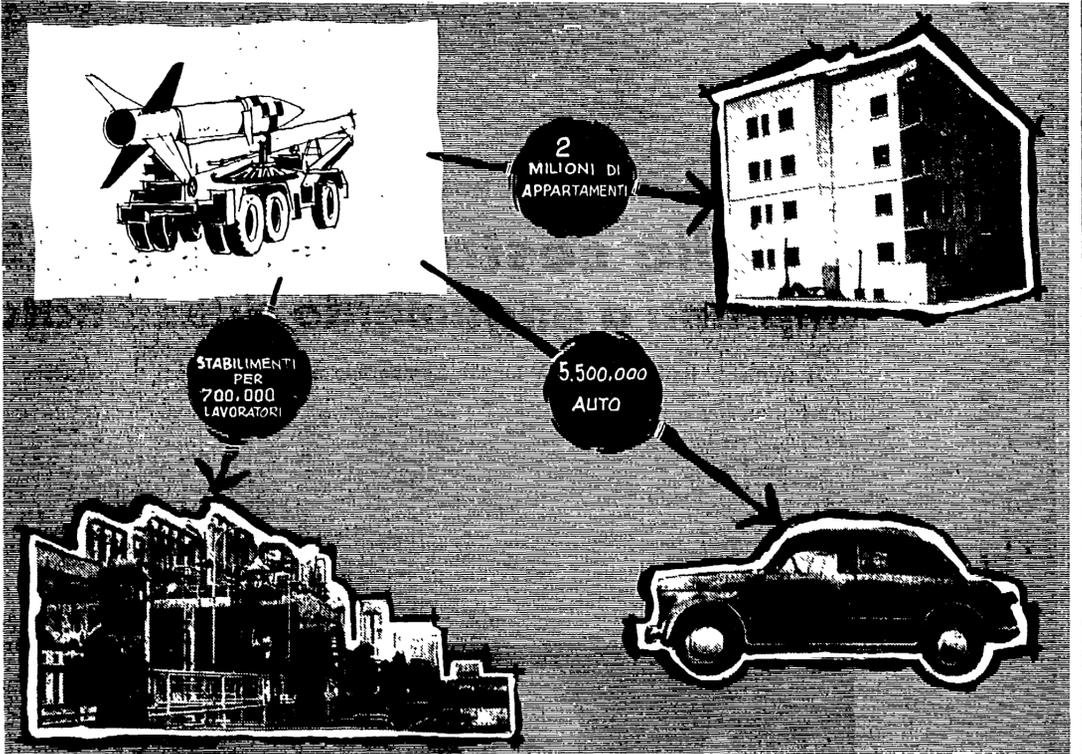
Il primo di essi è l'assenza, sia pure nell'ambito del patto atlantico e dei rapporti di alleanza che dal patto derivano per il nostro paese, di un indirizzo autonomo di politica estera nazionale italiana che fosse un indirizzo di pace, cioè tendesse a sollecitare una diminuzione della tensione dei

La discussione sulle comunicazioni del governo è stata vivace. I deputati di sinistra hanno fatto rilevare che se la stagione è arrivata a un punto così avanzato, la colpa è soltanto del governo che ha rinvio di mese in mese la convocazione dei comizi elettorali. Il motivo è quindi infondato. Infondata è anche la senza della doppia spesa, giacché i governativi si preoccupano di risparmiare soldi solo quando si tratta di privare i cittadini del libero e puntuale esercizio di un loro diritto.

Il primo di essi è l'assenza, sia pure nell'ambito del patto atlantico e dei rapporti di alleanza che dal patto derivano per il nostro paese, di un indirizzo autonomo di politica estera nazionale italiana che fosse un indirizzo di pace, cioè tendesse a sollecitare una diminuzione della tensione dei

Edificante la motivazione con cui il socialdemocratico Bertinelli ha sostenuto le ragioni del rinvio: «Fare oggi le elezioni significherebbe candidamente ammettere che la nostra politica estera è in una situazione di crisi e che abbiamo bisogno di un mutamento radicale. Ne sappiamo, del resto, se questo governo sia in grado di

ITALIA: 5.500 miliardi in 10 anni per gli armamenti



Con i 5.500 miliardi che i governi democristiani hanno destinato alle spese del bilancio negli ultimi 10 anni sarebbe stato possibile costruire 2 milioni di appartamenti, oppure 5 milioni e mezzo di automobili di media cilindrata, oppure aziende capaci di dare lavoro a 700.000 operai

DECISIONE DEL C. C. DEL P.C.U.S. E DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Eccezionali investimenti nell'URSS per produrre più beni di consumo

Il volume della produzione in questo settore passerà nel 1960 a 57,9 miliardi di rubli rispetto ai 45 miliardi del 1958 — Sensibili aumenti previsti già per l'ultimo trimestre dell'anno in corso

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 15. — Il volume della produzione degli articoli d'uso domestico e di altri beni di consumo sarà portato nel '60 a 57,9 miliardi di rubli e nel 1961 a 64,6 miliardi di rubli (circa 3.500 miliardi di lire) rispetto ai 45 miliardi e mezzo di rubli del 1958. Questo è quanto è stato stabilito con un apposita decisione presa unitamente

al Comitato centrale del PCUS e dal Consiglio dei ministri dell'URSS che è stata pubblicata oggi. Alle cifre suddette il decreto stesso fa seguire le cifre della produzione che deve essere raggiunta per le singole merci (frigoriferi, lavatrici, macchine da cucire, aspirapolvere, radio e televisori, ferri da stiro elettrici, biciclette, pannelle, ecc.) in unità di produzione.

Inoltre, il decreto stabilisce uno stanziamento straordinario di 647 milioni di rubli supplementari (circa 35 miliardi di lire) per la fabbricazione di tali beni già nel quarto trimestre del 1959. Il decreto stabilisce in modo particolare compiti e termini che i vari enti, dai Consigli dei ministri di repubblica ai Sovieti locali e ai Sovnarcos, debbono adempire e rispettare per aumentare la produzione, allargare l'assortimento e migliorare la qualità di tali merci.

re, che prima dovette essere trascurato per le esigenze della costruzione dell'industria pesante e difensiva; e dimostra altresì la natura profondamente pacifica della politica economica sovietica.

I viaggi intrapresi da Krusciov all'interno e all'estero hanno senza dubbio contribuito ad affrettare la promulgazione di tale decreto: si ricorderanno infatti i discorsi pronunciati recentemente dal presidente del Consiglio sovietico in Siberia, che pongono chiaramente il problema dell'utilizzazione maggiore delle risorse locali per soddisfare i bisogni delle popolazioni, in modo che, per esempio, le zone della Siberia e dell'Estremo Oriente non debbano dipendere per i rifornimenti dai centri industriali posti nella Russia europea. Gli stanziamenti previsti dal decreto andranno indubbiamente in gran parte a favore di queste industrie locali, che permetterà di soddisfare sempre più largamente le esigenze, non solo dei grandi centri, ma anche dei centri periferici e delle campagne.

Krusciov in Austria in primavera

MOSCA, 15. — Il Presidente austriaco Schaefer ha lasciato l'URSS al termine della sua visita ufficiale. Il comunicato pubblicato al termine della visita, dopo aver preso atto del costante rafforzamento dell'amicizia tra i due paesi, rileva che Schaefer e Krusciov hanno avuto un ampio scambio di vedute sulle questioni internazionali attuali, nel corso delle quali è stato sottolineato che «gli incontri tra i capi di governo dell'URSS e degli Stati Uniti hanno apportato una diminuzione della tensione internazionale e creato le condizioni necessarie al rafforzamento della pace e della cooperazione generale».

GIUSEPPE GARRITANO

L'ultima foto di Errol Flynn



VANCOUVER — È morto ieri il celebre attore dello schermo Errol Flynn, mentre veniva accompagnato alla clinica del signor Caldwell con il quale si era incontrato qualche giorno fa per trattare la cessione del suo yacht. La foto che pubblichiamo è forse l'ultima che sia stata scattata all'attore e mostra l'incontro tra Flynn e il signor Caldwell avvenuto venerdì scorso. Si riconoscono nell'ordine Caldwell, la moglie, la giovane amica di Flynn, Beverly Asland ed Errol Flynn (Telefoto) (Leggete in 3.ª pagina le informazioni sulla morte dell'attore e la sua biografia)

DECISIONE UNITARIA DEI TRE SINDACATI

Da lunedì a venerdì in sciopero i minatori

Giovedì 22 le organizzazioni sindacali si riuniranno nuovamente per stabilire il proseguimento della lotta

Da lunedì prossimo, fino a venerdì 23 i minatori in sciopero da 5 giorni a partire da lunedì 19.

I dirigenti dei tre sindacati, informa il comunicato emesso al termine della riunione, «hanno espresso il loro plauso ai lavoratori per la loro combattività, unità e spirito di iniziativa». Giovedì 22 le organizzazioni sindacali si riuniranno nuovamente per esaminare la situazione e decidere, se necessario, il proseguimento dello sciopero.

Ci avvenimenti sportivi

Forse Lovatie e Molino in campo nel «derby»

I dubbi più forti si hanno sulla presenza del terzino biancoazzurro al quale si è riacclizzato il male al fianco - Foni conferma la formazione con Zaglio terzino e Pestrin mediano

Il derby si avvicina e l'atmosfera sempre più surriscaldata è diventata polemica. Mentre le squadre concludono oggi la preparazione nei rispettivi centri d'allenamento, i tifosi stanno affilando le armi per la grande sfida. L'attesa, non meno che passano le ore, si va facendo sempre più spasmodica: le scommesse fioccano. Insomma si sta ripercuotendo lo spettacolo che precede, ac-

compagna e conclude ogni anno l'incontro stracittadino. La vendita dei biglietti procede in pieno ritmo e, se al tempo continuerà a mantenersi costante, si registrerà senz'altro il « tutto esaurito ».

Foni e Bernardini, intanto, stanno dando gli ultimi ritocchi alla preparazione delle due compagini. Foni ha già annunciato la formazione con la quale intende affrontare il «cugino», mentre Bernardini deve ancora risolvere alcuni dubbi sorti nella giornata di ieri, causa le non buone condizioni fisiche di Cei e, soprattutto di Lo Buono. Dunque, il trainer giallo-rosso, che ieri ha radunato tutti i titolari al «Tre Fontane» per una breve seduta atletica, ha confermato che è sua intenzione schierare gli undici uomini che hanno compiutamente superato il test di domenica scorsa. In antechevole contro l'Osia Mare. Essi sono: Panelli; Griffith; Zaglio; Guarnacci; Losi; Pestrin; Ghiglia; Manfredi; Orlando; Schmoson; Da Costa.

Uno schieramento nuovo, come si vede, ma che appunto contro l'Osia Mare ha fatto vedere di poter fare cose egregie.



LOVATIE avrebbe preferito per il suo rientro in prima squadra una partita che non fosse il « derby ».

Bernardini, invece, avrebbe intenzione di confermare la squadra che si è imposta domenica scorsa al Lanerosi e che era composta da Cei; Lo Buono; Carradori; Carradori; Janich; Prinzi; Mariani; Rozzoni; Tozzi; Franzini; Bizzarri. Comunque, ripetiamo, sussistono ancora delle perplessità sulla presenza in campo di Cei e Lo Buono. I due, assieme a Mariani, Carradori e Bizzarri che però sono ancora completamente guariti, riportarono delle contusioni nel corso dell'incontro con i vicentini: il primo alla caviglia e il secondo al fianco.

Le maggiori preoccupazioni si riguardano Lo Buono, il giocatore ieri è stato costretto a uscire dal campo dopo soli venti minuti nel corso della partita contro gli « osiani ». Il tecnico giallo-rosso, a delle cure sia oggi che domani: Bernardini spera di poterlo recuperare, ma è chiaro che la sicurezza in sé potrà avere solo domenica mattina. Cei, invece, ieri non ha giocato: si è allenato a parte, sotto la cura di Carradori. La sua caviglia, se molto meglio, ma anche per lui non si può ancora parlare di sicurezza. Comunque, nel caso i due non potessero

prendere parte al derby al loro posto subentrerebbero Lovatie e Molino, che sono entrambi in ottime condizioni di forma.

Ieri, dunque, Bernardini ha fatto giocare ai suoi undici una partita d'allenamento contro gli juniores. La squadra, per ordine di Bernardini, non si è molto impegnata. Comunque, si sono messi ugualmente in ottimi luce Prinzi, Tozzi, Rozzoni e Bizzarri. Anche l'impressione lasciata dal complesso è stata discreta: la squadra ha girato con sicurezza e scioltezza.

L'incontro è terminato con la vittoria dei titolari per tre reti a due.

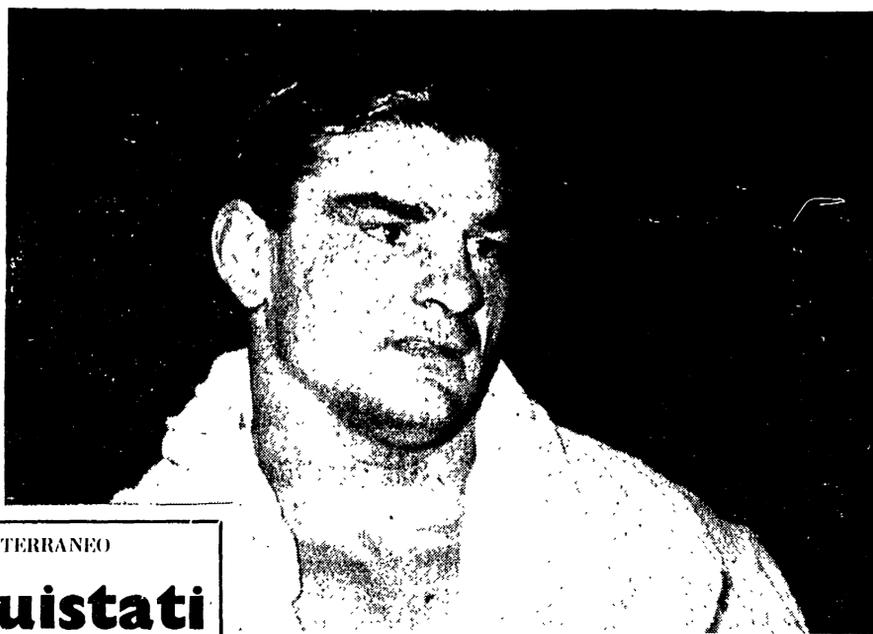
Infine alcune voci sulla campagna federico-cessioni d'autunno. Lovati è stato richiesto dal Napoli. Lojudo, di Genova; Pozzan dal Napoli e dall'Inter. Staremo a vedere.

Questa sera Rinaldi-Niche e Miranda-Santos Seoane

AL PALAZZETTO CON INIZIO ALLE ORE 21,15

Il programma

- Ore 21,15 - Pesi leggeri: I. MANFURT - L. BARDI in 6 riprese.
- Ore 21,45 - Pesi medi: R. BIANCHINI-G. GRILLO in 6 riprese.
- Ore 22,15 - Pesi leggeri: F. CARUSO - B. ATTAB in 8 riprese.
- Ore 22,55 - Pesi welter: F. MANCA - J. DEBONDANT in 10 riprese.
- Ore 23,10 - Pesi gallo: E. MIRANDA - S. SEOANE in 10 riprese.
- Ore 00,25 - Pesi medio-massimi: G. RINALDI - H. NICHE in 10 riprese.



Nella foto a fianco: GIULIO RINALDI vuol dimostrare contro il tedesco Niche che legittima la sua aspirazione di incontrarsi con Amonti per il titolo italiano.

Giulio Rinaldi sarà chiamato stasera a confermare la bella vittoria su Rocco Mazzola contro il tedesco Niche, un pugile a giovane ripetitivo, esperto, aggressivo e dal pugno da K.O. Un boxer, insomma, che a nessuno è permesso di prendere a cuor leggero, e tanto meno a Rinaldi che ha il « rizzaccio » di perdere le staffe al primo colpo duro che ricorra.

Contro Niche, Rinaldi può vincere ad una sola condizione: che sappia controllare il suo temperamento garibaldino e sfruttare a pieno la sua grande velocità. Pugili veloci come lo avversario, fra i medio-massimi, se ne trovano veramente pochi, e se alla velocità il « pupillo » di Proietti saprà unire una tattica intelligente, accorta, calcolata, la vittoria sul tedesco non dovrebbe sfuggirgli. Quando diciamo tattica accorta, intelligente, intendiamo una tattica basata su veloci finte e scatti sulle gambe che lo porti a « ruotare » intorno all'avversario per poi colpirlo con uno dei suoi micidiali ganci sinistri doppiati al corpo ed alla mascella. E quando diciamo calcolata intendiamo consigliare a Rinaldi di non lasciarsi « scaldare » dalla tattica passiva che il tedesco, conoscendo il suo focoso temperamento — potrebbe adottare proprio per « incitarlo » a scattare sotto ad esporsi così a colpi d'incontro particolarmente pericolosi data la potenza di Niche.

Detto questo non è difficile comprendere come, a nostro avviso, il pronostico resti legato al quadro di intelligente pugilistica che caratterizza Rinaldi: contro Mazzola si è comportato bene, speriamo che sappia fare altrettanto contro il tedesco. Nel sottogiro si avrà il debutto romano di Ernesto Miranda, campione del sud-America dei pesi gallo. Contro Santos Seoane, un atleta aggressivo, bene impostato

tecnicamente e forte colpito, Miranda dovrebbe rivincere la reale entità del suo bagaglio tecnico; vedremo, dunque, stasera se egli è veramente quel fuoriclasse che si dice. Particolarmente attento è anche il combattimento fra Fortunato Manca ed il francese Debondant. Il progetto romano di Ernesto Miranda, campione del sud-America dei pesi gallo. Contro Santos Seoane, un atleta aggressivo, bene impostato

aggressivo. Debondant, pur non essendo un fuoriclasse ha le doti necessarie per impedire seriamente il sardo, ma ben difficilmente riuscirà a batterlo. Caruso, se si presenterà sul ring in buona forma, dovrebbe riuscire a prevalere sul franco-sardo Ben Attab. Equilibrati e combattivi s'annunciano i combattimenti fra Grillo e Bianchini e Marfut e Bardi.

ENRICO VENTURI

CONTINUANO A PIENO RITMO I GIOCHI DEL MEDITERRANEO

Altri tre titoli conquistati ieri dai nuotatori azzurri

Fritz Dennerlein ha vinto la gara dei 200 m. delino; la staffetta 4 x 200 s.l. si è imposta a tempo di record e Mari ha ottenuto il successo nei tuffi - Alla Jugoslavia davanti all'Italia il torneo di pallanuoto

BEIRUT, 15. — Il nuoto italiano ha conquistato oggi altri tre medaglie d'oro, totalizzando così il numero di cinque, nelle gare dei Giochi del Mediterraneo che stanno proseguendo a pieno ritmo. Fritz Dennerlein ha dominato nella gara dei 200 metri delino vinti in 2:26"7 (nuovo record dei Giochi) davanti al francese Piroley ed allo spagnolo Vicente. Nella staffetta 4x200 stile libero il quartetto azzurro composto da Bianchi, Dennerlein, Peironi e Pucci ha vinto anch'esso a tempo di record migliorando il vecchio primato dei Giochi con 8'50"8 (rec. prec. Francia 9'03"8). Infine, il tuffatore ari si è imposto nella gara di pallanuoto con p. 417,05 precedendo l'egiziano Mohib che ha ottenuto p. 395,30. Un altro titolo all'Italia, ma non negli sport

acquistati è stato conquistato dai pallanuotisti che, battendo la Turchia per 3 a 1 si sono classificati al primo posto davanti ai turchi e libanesi.

Altri titoli in palio nella giornata sono stati assegnati al francese Guittet nel torneo di spada individuale davanti al connazionale Quevrouer Dall'altro francese, Wagner nel tiro alla carabina da tre posizioni davanti allo jugoslavo Lohbar e dalla squadra jugoslava di pallanuoto che, battendo il Libano per 29 a 1

me al napoletano ai 50 metri ed ai 100, seguiti da Lusien (detentore del vecchio record) e Vicente. Al 150 metri Dennerlein accelera le braccia e conquista un netto margine di vantaggio sul francese che giunge a 10 m. Il record di Lusien, stabilito nel 1953 era di 2'41"7 ed è stato quindi migliorato da Dennerlein di 15"7.



FRITZ DENNERLEIN ha aggiunto un'altra perla alla sua già notevole collana di vittorie.

MENTRE L'U.V.I. CERCA UN SOSTITUTO PER PROIETTI

Il C.T. dei «pro», Binda querelato dal dott. Lincei

La denuncia riguarda le accuse lanciate da Binda contro il medico imolese dopo la cronoscalata del Puy de Dome

Mentre l'U.V.I. cerca un nuovo Commissario Tecnico per i puri della strada (la carica lasciata vacante da Proietti piace molto a Binda) il dott. Lincei — già medico dei dilettanti azzurri e medico personale di Baldini, nonché amico di Proietti — ha querelato il D.T. dei professionisti per diffamazione professionale. Così lo scandalo del Puy de Dome, a suo tempo ricentato dopo un paio di giorni di aspre polemiche, avrà un seguito in tribunale.

Il dott. Lincei fa carico a Binda di averlo accusato di « false tendenze e diffamazioni » quali: 1) di avere lo stesso Lincei, in occasione della tappa cronometro in salita; 2) di avere Binda dichiarato che Baldini non avrebbe vinto il Lincei a Clermont Ferrand.

Il medico imolese, che si ritiene un professionista, chiede che il sig. Alfredo Binda sia dichiarato perennemente irresponsabile delle diffamazioni e di qualsiasi altro che l'autorità giudiziaria riceverà.

LA RIUNIONE ALLE CAPANNELLE

Niccolino si impone nel «Premio Aniense»

Confermando la impressionante ascesa alla prima prova romana Niccolino che, poi doveva tornare a correre ma senza figurare, si è visto chiaramente nella buona categoria di costanti del ben detto Premio Aniense. Il portatore della Scuderia di punta montato con molta energia da Rosa ha adottato inizialmente una tattica piuttosto prudente scattando poi all'inizio della discesa d'arrivo per guadagnare il prezioso vantaggio sugli avversari tagliando poi nettamente il traguardo laureandosi in lotta per la piazza d'onore Edo ed Alaurino.

Alla partenza Allena scattava deciso al comando per condurre davanti a Crotonese, Erio, Alaurino, Niccolino e Seluè. Le posizioni non mutavano per tutta la discesa curva di fronte e la grande curva poi l'entrare in retta d'arrivo era Niccolino a progredire con sicurezza per superare in breve tutti gli avversari.



PROIETTI lascia BALDINI dopo una delle tante vittorie conquistate da Erocle l'anno scorso.

PER ANNULLARE LE DECISIONI DI AMSTERDAM

I «patrons», si coalizzano contro Rodoni

Si vuole mantenere l'attuale lunghezza delle gare a tappe e abrogare la « doppia appartenenza »

(Dal nostro inviato speciale) MILANO, 15. — La ripulita del Giro di Lombardia è tale quale quella del Tour de France. Cioè, Sette giorni dopo, i reggitori del ciclismo si ritrovano per tentare di dipanare una matassa lunga e piena di intrighi di interessi occulti e manifesti.

Il più errabondo è Valente, un'altra, in Spagna un'altra ancora. Sicché si fa confusione, non si sa più con precisione a chi appartengono, e allora addio pubblicità.

La doppia appartenenza è utile soltanto ai grandi campioni, che possono incassare due stipendi al mese e due indagati per stagione. Il caso di Rodoni è un caso di cronaca. I reggitori del ciclismo si ritrovano per tentare di dipanare una matassa lunga e piena di intrighi di interessi occulti e manifesti.

Novi reti segnate in allenamento dalla nazionale ceca

PRAGA, 15. — Nell'ultima partita di allenamento in vista dell'incontro di domenica prossima con la Danimarca, la nazionale ceca di calcio ha battuto una rappresentativa della provincia di Olomouc per 5-0 (primo tempo 2-0).

TOTIP

1. CORSA	1 X
2. CORSA	1 X 1
3. CORSA	1 X 1
4. CORSA	1 X 2
5. CORSA	1 X 1
6. CORSA	1 X 1

perché il mestiere del corridore è diventato terribile. Tornando di moda i « forcats de la route » di Albert Londres, che al posto delle strade di polvere o di fango, con buche e i sassi, trovano gli alti ritmi e i reteni delle drogue che li aiutano, finto che il mattino, a rimanere in sella, a soddisfare gli obblighi di un'attività forata, pazzia. Tuttavia gli organizzatori hanno diritto di puntare il dito contro Rodoni, perché la proclamazione delle gare praticate, la riduzione e l'annullamento delle gare a tappe devono essere concordate. Il fatto che la forza dimostra che l'U.C.I. è incapace di legarsi all'interesse comune e però del nostro sport. Così Goddet, che prima di arcare il « Tour » vuol vedere che cosa fanno gli altri, e intanto sostiene che la formula per le nazioni è quella che meglio serve la gara. Goddet redrà i « patrons » il giorno dopo il Giro di Lombardia: egli, però, avrebbe già deciso.

La squadra nazionale, anche se priva degli attaccanti Buhnik e Kacal, ha fornito una ottima prova specialmente nel primo tempo, in cui si è schierata con la seguente formazione: Schroll; Tichy; Novak; Piuskalk; Popuhar; Buhner; Scherer; Dolinsky.

NELLA RIUNIONE DEL COMITATO RISTRETTO

Riserve dei motociclisti sull'onere assicurativo

La vulnerabilità dei mezzi a due ruote deve essere tenuta presente quanto vengono fissati i « massimali » assicurativi - Le sanzioni previste nel progetto

Il comitato ristretto della commissione Industria della Camera incaricato di coordinare le varie proposte di legge che rendono obbligatoria l'assicurazione sugli autoveicoli e motociclisti ha tenuto una riunione insieme coi tecnici del settore: esponenti dell'ANIAA, dell'ACI, delle Associazioni assicurative, del Comitato tecnico per la responsabilità civile, dei produttori e degli utenti di moto. Quel che si sa del progetto ha infatti suscitato larghe preoccupazioni, e il comitato ha preferito, prima di vararlo, sentire le obiezioni. Il progetto prevederebbe in effetti l'obbligo di assicurare tutti i veicoli, eccetto solo i ciclomotori, le macchine agricole, i carrelli, nonché le auto di proprietà dello Stato. L'importo da 3 a sei mesi è previsto per chi pone in circolazione un veicolo non assicurato. L'assicurazione può essere stipulata con qualsiasi impresa autorizzata il cui elenco è contenuto negli articoli del capo I dello schema. Un apposito contrassegno, comprovante l'avvuta assicurazione, dovrà essere messo in un posto ben visibile sui mezzi che hanno l'obbligo di essere assicurati; la falsificazione di questo contrassegno viene punita con la reclusione da 6 a 18 mesi. Chi, pur essendo assicurato, non abbia il contrassegno è passibile d'ammonda da due a cinquecento lire.

ECONOMIA

Rendita di rapina sulle aree edificabili

Si parla molto — noi stessi abbiamo più volte richiamato l'attenzione sul problema — dell'incidenza che la rendita sulle aree fabbricabili ha sui costi dell'economia italiana. Ma forse non è chiara a tutti — e a noi stessi — la rilevanza del fenomeno. Quando si parla di speculazione sulle aree fabbricabili l'attenzione è giustamente, in primo luogo, agli atti banditecchi di questo o quel grande gruppo speculatore — atti banditecchi che si ripercuotono non solo sui costi, ma sull'urbanistica delle città, sulla vivibilità, ecc. —, ma non sempre si vede che questi stessi atti banditecchi si inquadrano in un fenomeno di carattere generale, in un processo di carattere generale attraverso il quale il proprietario di aree fabbricabili realizza una accumulazione sempre in aumento di carattere puramente parassitario. Estremamente utile ci sembra perciò una ricerca, curata dall'ufficio della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, sulle quotazioni delle aree fabbricabili a Milano.

È difficile infatti trovare altri settori di investimento in cui i capitali si siano in dieci anni moltiplicati per 6 o per 8 volte. Dal 1953 al 1957, e cioè in due anni il proprietario di aree fabbricabili a Milano ha visto il suo capitale raddoppiarsi; ha goduto cioè di una rendita, nel biennio, del 100 per cento. Nello stesso periodo il piccolo-medio imprenditore industriale ha avuto un profitto che raramente ha superato il 20-30 per cento del capitale investito e il piccolo-medio imprenditore agricolo un profitto di molto minore!

Il aggravamento di squilibri nella distribuzione del reddito. Si ha un bel dire che il confronto con il 1938 è un confronto lusingoso della svalutazione della lira, da eventi eccezionali ecc... Revis il fatto che chi ha investito nel 1938 cento mila lire in terre edificabili nella zona a estrema di Milano (quella che è stata più divalutata dai nuovi servizi impiantati con i soldi pagati da tutti i cittadini) si trova oggi un capitale di 148 milioni. Centomila lire erano nel 1938 l'equivalente di otto anni di stipendio di un impiegato inalterabile di 28 categorie: 148 milioni sono oggi l'equivalente di 189 anni di stipendio dello stesso impiegato.

DRAMMATICO GRIDO DI ALLARME DA UNA ZONA LUCANA DI RIFORMA AGRARIA

Un contadino d.c. organizza un incontro con il nostro giornale

L'assemblea al Circolo assegnatari — Si impone la riorganizzazione delle aziende sorte con la legge « stralcio »

Alcuni giorni fa un contadino democristiano, Vittorio Rosco, presidente del Circolo assegnatari della zona di Gaudiano in Lucania, ove su 1600 ettari espropriati alla principessa Aliata lavorano da otto anni 205 famiglie contadine, scrisse al direttore dell'Unità. La lettera diceva: « Signor direttore, forse si meraviglierà vedendosi arrivare in direzione questa nostra lettera. Ma la meraviglia svanirà subito quando avrà letto il contenuto. Noi siamo i famosi piccoli proprietari della riforma. Oggi gli assegnatari si rendono conto che le sinistre dicevano la verità sulla riforma agraria. Noi assegnatari affrettati dagli stessi problemi e dagli stessi bisogni ci siamo organizzati attraverso i Circoli e siamo una forza attiva

disposta a collaborare con voi e con il vostro partito. Se siete disposti a pubblicare sul vostro giornale la nostra situazione noi siamo pronti a dire tutto quanto abbiamo da dire sulla riforma, sul governo e sulla D.C. In attesa ansiosa di una vostra risposta affermativa. Il presidente del Circolo assegnatari di Gaudiano Lavello (Potenza): Rosco Vittorio ». Il nostro giornale rispose alla lettera preannunciando un incontro tra i contadini di Gaudiano ed un nostro redattore. I risultati di questa collaborazione tra il nostro giornale ed un gruppo di suoi lettori aiutano a comprendere molte cose successe nelle campagne in questi anni ed anche a rispondere ad interrogativi sull'avvenire della piccola proprietà nell'epoca della tecnica moderna.



GAUDIANO (Potenza) — Un contadino parla nell'assemblea organizzata dal Circolo della Pia Unione assegnatari per discutere i problemi della riforma agraria con un inviato del nostro giornale

(Dal nostro inviato speciale) LAVELLO (Potenza), 15. « Quando a Lavello i braccianti occupano la terra, questa stessa terra che oggi coltiviamo, io stavo alla finestra. Ma anche da lì potevo vedere cosa facevano i comunisti... Non l'ho dimenticato ». Così inizia a parlare Vittorio Rosco il contadino democristiano che ha scritto al nostro giornale. « Cosa ti attendi — gli ho chiesto — da questo nostro incontro? — So che voi non ci potete promettere nulla ma questo è già molto perché di promesse ce ne hanno fatte fin troppe. Vi ho scritto perché riparlare con voi mi appare l'unica ancora di salvezza per noi contadini. Io sono democristiano, ho votato per la D.C. la « bonomiana » mi aveva

buirle gratis ai contadini del Circolo che presiede. Ma ben altro occorre fare per essere dalla nostra situazione di crisi in cui ci troviamo. Il colloquio, iniziato prima nell'aula del potere e poi nella cucina della casa di Rosco, ha riguardato in primo luogo la situazione materiale di questa famiglia. Rosco ha trentasette anni e la sua moglie debbono mantenere sette figli tutti piccoli. Nella sua casa si ritrova l'antica povertà dei braccianti meridionali. Sua moglie ci ha detto che deve acquistare i vestiti dei bambini al mercato degli stracci. « Da otto anni — ha esclamato ad un certo punto Rosco — che sono in questa povertà, solo con la mia famiglia e i miei vicini. In questi otto anni di lavoro durissimo ho pensato molto: chi avrà ragione? I democristiani? I comunisti? Poi vi ho scritto e questo semplice fatto mi sembra d'una cosa successo nel mio animo. Ma ora andiamo che al Circolo ci stanno aspettando per l'assemblea che ho convocato ».

Lungo la strada che porta dal potere al circolo Rosco mi rifà la storia di questo organizzatore degli assegnatari. Si tratta dell'unica organizzazione sociale che ha collegato in un modo o nell'altro queste famiglie portate a vivere nelle nuove zone di colonizzazione, lontane da ogni altro centro abitato. Per comprendere cosa ha significato la loro nuova condizione di vita, basta riferire quanto ha detto un contadino di Gaudiano: « Quando portai mio figlio per la prima volta a Lavello (un comune di 10.000 abitanti n.d.r.) si è molto spaventato perché non aveva mai visto tanta gente ».

La nulla, gente da sopportare al massimo e buono solo a dare voti ». Assieme a ciò il crollo della falsità anticomunista della triviale propaganda che fra i contadini la D.C. ha fatto suoi questi socialisti. Certo al centro della situazione che ha determinato la nuova coscienza di questi contadini al punto di spingerli a cercare nuovi contatti con il partito della classe operaia, è la loro concezione economica. Da questo punto di vista sono venute fuori, qui a Gaudiano, considerazioni che mi sembrano di grande valore generale. Nel corso dell'assemblea abbiamo fatto un po' di conti, sulla produzione dei poteri, sulle spese, sui ricavi. Il risultato è significativo e dimostra che è urgente fare qualche cosa per impedire che il frutto di tanta lotta, di tanti sacrifici e anche di tanti soldi dei contribuenti investiti

pre verranno ampliati per dare la terra a tutti i contadini che lavorano. Questo è materialmente possibile — è stato più volte provato — in quasi tutti i comprensori di riforma oltre che in generale nel paese. « Ma si impone, nello stesso tempo, anche una profonda riorganizzazione delle aziende di riforma. Non si può dire che da questo punto di vista le idee degli assegnatari — ma non solo loro — siano ancora chiare. Si fa però strada il concetto che si può rimanere piccoli proprietari anche nell'ambito di una grande azienda « modernizzata » condotta « che anzi questa è l'unica strada per rimanere piccoli proprietari ». A questo proposito l'esempio di Gaudiano, simile del resto a quello di tutte le zone di riforma, è indicativo: il bestiame viene allevato con criteri che non possono permettere una produzione economica. Ogni casa ha — annessa alla cucina — una piccola stalla ove si affollano due vacche con i vitelli. Le superfici di ogni podere sono divise in piccoli appezzamenti e questo fa produrre in condizioni antieconomiche e non permette di utilizzare la tecnica moderna.



GAUDIANO (Potenza) — Vittorio Rosco, il presidente di un circolo degli assegnatari, ha scritto al direttore del nostro giornale

Nuove esperienze dei contadini. E' in questa atmosfera di isolamento che otto anni fa confluirono in queste zone famiglie contadine le più diverse come orientamento politico. « C'era chi aveva partecipato alle lotte, chi non piegava la testa di fronte ai funzionari dell'Ente e agli attivisti « socialisti » dell'Azione Cattolica, chi invece aveva messo a tacere la propria coscienza anche nel segreto dell'urna. Dalla vittoria ottenuta con la lotta si passava ad un nuovo periodo di battaglie. Sono passati otto anni da quando la D.C. pensò di creare nei comprensori di riforma delle nuove Vandee da opporre alla classe operaia, ai braccianti, al partito comunista e al movimento democratico. Appena sono entrati nei locali del Circolo, dal modo stesso come i contadini mi hanno accolto, ho sentito che quell'azione corruttrice anche se ha avuto effetti momentanei (qualche voto straripato alle elezioni, qualche dirigente popolare messo in quarantena) non è riuscita a stradicare da questi lavoratori lo spirito di classe che li anima. Insomma anche nel Circolo della Pia Unione degli Assegnatari di Gaudiano, si continua a respirare la stessa atmosfera della Lega e della sezione comunista, dei luoghi ossia ove i braccianti hanno imparato a sentirsi uomini.

Perché non riorganizzare l'allevamento su basi moderne, con grandi stalle cooperative, connessi a stabilimenti lattieri, cascari capaci di collegarsi ai mercati di consumo, al di fuori di ogni speculazione? Una grande azienda moderna di proprietà contadina questa è l'unica prospettiva non solo per salvare le zone di riforma. L'esperienza di queste zone — pur tenendo conto delle diverse situazioni — può permettere di dare una via d'uscita, forse l'unica, alla crisi della piccola proprietà contadina italiana.

In un recente convegno sull'insediamento, u ma no nelle campagne un rappresentante del pensiero cattolico ha detto: « Non chiedete una soluzione alla crisi che travaglia la piccola proprietà familiare. Noi non abbiamo soluzioni da prospettare a questo proposito ». Ancora più chiaramente si esprime il ministro Rumor e il governo quando a questi problemi vogliono dare una soluzione capitalista che significherebbe poche grandi aziende moderne contornate da un mare di miseria dei braccianti e dei contadini. L'incontro con i contadini di Gaudiano dimostra che questa linea non è condivisa dai lavoratori — che una strada esiste, sia nella coscienza dei lavoratori della terra come nelle cose concrete che caratterizzano questo periodo tanto travagliato della nostra agricoltura.

Die linee contrastanti. Perché non riorganizzare l'allevamento su basi moderne, con grandi stalle cooperative, connessi a stabilimenti lattieri, cascari capaci di collegarsi ai mercati di consumo, al di fuori di ogni speculazione? Una grande azienda moderna di proprietà contadina questa è l'unica prospettiva non solo per salvare le zone di riforma. L'esperienza di queste zone — pur tenendo conto delle diverse situazioni — può permettere di dare una via d'uscita, forse l'unica, alla crisi della piccola proprietà contadina italiana.

Da tale ricerca, che divide le aree edificabili milanesi in quattro categorie, controlliamo (fino alla cerchia dei Navigli): centrali (dalla cerchia dei Navigli ai bastioni); periferiche ed esterne, risulta che: 1) i prezzi delle zone centralissime sono aumentati dal 1938 al 1958 di 245 volte; quelli delle zone centrali di 307 volte; quelli delle zone periferiche di 442 volte; quelli delle zone esterne di 1.486 volte. 2) Dal 1948 al 1958 (per prendere il decennio più vicino a noi e che è già un decennio stabilizzante) i prezzi sono aumentati nelle zone centralissime di 5,1 volte; nelle zone centrali di 6,4 volte; nelle zone esterne (che erano quelle che avevano goduto del maggiore aumento tra il '38 e il '48) di 6,4 volte. 3) questo punto non è difficile comprendere meglio certe cose: a) L'aggravamento di squilibri settoriali nell'economia italiana. Anche lasciando da parte il confronto con il 1938 e fermandoci a quello con il 1948

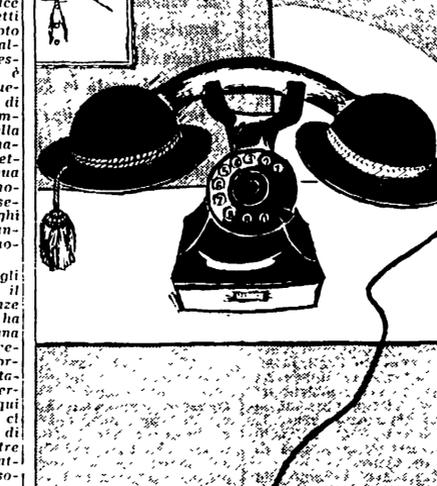
La enorme spinta al rialzo che la rendita sulle aree fabbricabili esercita sugli affitti attraverso i quali, direttamente e indirettamente, il proprietario di aree fabbricabili realizza la sua rendita. b) L'assurdo di una situazione per cui le amministrazioni comunali di grandi città sono in deficit per aver eseguito lavori che sono serviti ad aumentare la rapina sull'economia italiana dei braccianti, laici e confessionali, delle aree edificabili. (Abbiamo fatto un esempio a medio che partiva da un investimento nel 1938 di centomila lire. Non è difficile fare i calcoli in base a chi già nel '38 possedeva aree edificabili a Milano per 2-5 milioni di lire). Non sono che alcuni degli aspetti del problema, ma tali tutti da esigere, nell'interesse di uno sviluppo generale dell'economia, provvedimenti radicali. LUCIANO BARCA

Tre ragazzi uccisi dal treno a Liegi. LIEGI, 15. — Quattro ragazzi, due dei quali italiani, sono stati investiti da un treno a Fiemle Haute, sobborgo di Liegi. Tre sono morti sul colpo, il quarto ha riportato ferite piuttosto gravi.

Le manifestazioni nel Meridione. La Puglia e la Lucania sono state anche ieri teatro di rinnovate manifestazioni dei braccianti per l'imponibile di manodopera, l'estensione dell'assistenza, la costruzione di case e di una nuova politica agraria. Vengono infatti in migliaia di braccianti e vaste masse di contadini aderenti ad ogni organizzazione. Nella provincia di Bari, dopo le manifestazioni dei giorni scorsi, altre imponenti masse di lavoratori della terra hanno espresso la loro protesta in comizi e cortei che si sono svolti in numerosi centri. Nella provincia di Potenza si sono concluse le tre giornate di lotta dei lavoratori della terra. Settecento braccianti hanno percorso le vie di Venosa.

Il compagno Giuseppe Caleffi sottolinea a Modena la volontà di lotta della categoria - Forti manifestazioni in Puglia e in Lucania con la partecipazione di vaste masse di coltivatori diretti

Telefono modello parrocchiale



Il parroco della chiesa ortodossa di Firenze ha chiesto la riduzione della tariffa telefonica accordata per le istituzioni religiose. La TETI ha risposto che tale riduzione — è riservata soltanto alle parrocchie cattoliche in base a speciali circolari ministeriali.

Il C. D. ha infine esaminato i risultati della campagna di tesseramento 1959 e ha precisato l'impostazione generale e organizzativa della campagna di tesseramento 1960. Entro la prima decade di novembre si riuniranno i C.D. dei sindacati provinciali per mettere a punto le iniziative atte ad assicurare un ritmo intenso all'attività delle leghe, delle sezioni sindacali di fabbrica ecc. per il tesseramento 1960. Domenica 25 ottobre si terrà a Torino un convegno delle leghe del gruppo Chaitillon, al rafforzamento dell'unità

MONDO del LAVORO

VITTORIA DELLA CGIL ALL'ESSO DI RIESE. Il SILP-CGIL ha conquistato la maggioranza assoluta in seggi e in percentuale nelle elezioni svoltesi alla raffineria Eso-Standard di San Sabba. Il SILP tra gli operai è passato dal 58,70 al 72,20 e gli impiegati dal 23,40 al 31,93. IL 17 E 18 IL CONSIGLIO DEGLI OSPEDALIERI. Nei giorni 17 e 18 ottobre si terrà a Roma, presso la Lega nazionale delle cooperative, la riunione del Consiglio nazionale della Federazione nazionale dipendenti Enti locali ed ospedalieri. CONTINUA LO SCIOPERO NELLE AGENZIE INA. L'agitazione del personale delle grandi agenzie INA è proseguita ieri con l'estensione del lavoro dei dipendenti delle sedi di Roma e di Genova. Nei prossimi giorni sciopereranno, a turno, i dipendenti delle agenzie di Torino e di Napoli con modalità che come sempre verranno rese note all'ultimo momento. LO SCIOPERO DEI DIPENDENTI DEI CONTRIBUTI UNIFICATI. Gli scioperi a scacchiera dei dipendenti del servizio per i contributi unificati agricoli sono ripresi ieri, come è noto, dal lavoro, per l'intera giornata, del personale delle sedi delle Puglie. E' annunciata la ripresa della giornata di oggi, 16 ottobre, lo sciopero verrà attuato dal personale delle sedi di Umbria e sabato 17 ottobre da quello delle sedi della Lombardia e delle Tre Venezie. PER LAZIONE LEGALE DEGLI FOLLATI DALLA DIFESA. Tutti i dipendenti del ministero della Difesa, 500 ai fini, periodo marzo 1955 al 30 giugno 1956 e che non hanno ancora data nessuna adesione all'azione in corso per il pagamento dell'indennità di liquidazione dell'assegno interviato di 5000 mila lire mensili, sono invitati a passare presso la sede del sindacato nazionale difesa, via Boncompagni, n. 19, dove riceveranno assistenza legale.

I nuovi sviluppi dell'azione unitaria all'esame del C.C. della Federbraccianti

MODENA, 15. — La lotta dei lavoratori della terra sarà intensificata in tutta Italia. Così ha dichiarato oggi a Mirandola, nel corso di una manifestazione, il segretario generale della Federbraccianti, compagno Giuseppe Caleffi. Il comitato centrale dell'organizzazione unitaria dei lavoratori della terra si riunirà domani per decidere in merito, sempre nel quadro dell'unità d'azione con gli altri sindacati. Nei prossimi giorni, vi sarà un nuovo incontro dei tre sindacati per stabilire le forme dell'azione. Un impegno in questo senso, infatti, è stato preso da Federbraccianti, FISBA-CISL e U.I.L.Terra, all'inizio delle due settimane di agitazione che si concludono oggi. In numerose province sono già state decise, per i prossimi giorni, ulteriori azioni. A Brescia, per esempio, da lunedì prossimo i lavoratori della terra scenderanno in sciopero unitario a tempo indeterminato. Lo stato di agitazione, d'altra parte, è vivissimo in tutta Italia. La decisione della Federbraccianti di intensificare la lotta, annunciata dal compagno Caleffi a Mirandola, non fa che prendere atto di un movimento che è in corso e che, spontaneamente, tende a svilupparsi. L'inverno e alle porte e centinaia di migliaia di lavoratori attendono la soluzione di alcuni gravissimi problemi, legati all'occupazione, all'assistenza, e alla politica agraria generale del governo. Si fa un gran parlare — ha rilevato nel suo discorso il compagno Caleffi — dell'agricoltura e della necessità di cambiare alcune cose nelle nostre campagne. Governo e agrari, in corso, vanno prendendo l'urgente necessità di trovare un giusto equilibrio fra produzione e consumo. Questo equilibrio, secondo lo stesso ministro dell'Agricoltura onorevole Rumor, dovrebbe trovarsi ridimensionando tutte le colture, non escluse le biotole. L'uva e i prodotti ortofruttilicoli, per incrementare la produzione di carne, la sola che in Italia, oggi avrebbe un avvenire. Queste impostazioni, che affidano le sorti della agricoltura unicamente all'attuale possibilità del mercato interno, rappresentano un'implicita confessione del fallimento del MEC, il quale si dimostra assolutamente incapace di sanare i mali delle nostre campagne. « CISL e U.I.L.Terra — ha rilevato infine il segretario generale della Federbraccianti — stanno lottando al nostro fianco. Dopo anni di divisioni, la ricomposizione dell'unità d'azione va salutando con calore.

Il Comitato direttivo della Federazione lavoratori della terra, riunito a Firenze, ha discusso e approvato le relazioni svolte dai compagni Roncagione (azioni e iniziative nei gruppi monopolistici Montecatini, Pirelli, Sna, Solway, Chaitillon) e Verzelli (esame critico dei risultati del tesseramento 1959 e impostazione della campagna di tesseramento 1960, « proselitismo 1960 »). A proposito della vertenza con la Pirelli, il C. D. ha preso atto dell'esito negativo dell'incontro promosso di recente dall'Ufficio del lavoro di Montecatini con intento di accertare le possibilità di soluzione delle note questioni controverse. E' noto che durante tale riunione l'assoluta intransigenza padro-

Ingrid Bergman ha riavuto i tre figli

Ora attende i loro passaporti per tornare a Parigi dal terzo marito. Ingrid Bergman con i tre suoi figliolotti è rifugiata (è l'espressione più adatta) in un appartamento di amici in piazza Diaz. Attende che la questura le consegna i passaporti dei figli per poter prendere il treno e tornare a Parigi dove l'attende il suo terzo marito, Lars Schmidt. All'esecuzione dell'ordinanza del giudice Virgilio, che imponeva al regista Roberto Rossellini di restituire i tre figliolotti « Robertino », Isabella e Isotta, svolti dalla Bergman, alla madre si è opposto ieri allora di collazione. La bella diva, accom-

paginata dai suoi avvocati, è andata nell'attico di viale Bruno Buozzi n. 37 dove ella abita, prima che cominciasse la burrasca processuale per l'annullamento delle nozze, con l'ex marito Roberto Rossellini. Il regista l'attendeva con i tre bambini. L'incontro è stato cordiale, ma gelido. I due ex coniugi si sono scambiate poche parole cortei. I bimbi sono rimasti poco lontano ad attendere. Poi, la diva si è avvicinata ai figliolotti, che aveva in precedenza teneramente abbracciato, è uscita dall'appartamento tenendo per

Verso una ripresa dell'azione nelle fabbriche del gruppo Pirelli

Il Comitato direttivo della Federazione lavoratori della terra, riunito a Firenze, ha discusso e approvato le relazioni svolte dai compagni Roncagione (azioni e iniziative nei gruppi monopolistici Montecatini, Pirelli, Sna, Solway, Chaitillon) e Verzelli (esame critico dei risultati del tesseramento 1959 e impostazione della campagna di tesseramento 1960, « proselitismo 1960 »). A proposito della vertenza con la Pirelli, il C. D. ha preso atto dell'esito negativo dell'incontro promosso di recente dall'Ufficio del lavoro di Montecatini con intento di accertare le possibilità di soluzione delle note questioni controverse. E' noto che durante tale riunione l'assoluta intransigenza padro-

Gli auguri di Togliatti al compagno Calasso

Al compagno On. Giuseppe Calasso che oggi, compie 60 anni: il compagno Togliatti ha inviato il seguente messaggio augurale: « In occasione tuo sessantesimo compleanno giungano a te che ha dedicato la tua vita al servizio del partito e alla causa dei lavoratori fraterno saluto vivissimi auguri del Partito e dei deputati comunisti. Togliatti ».

Il discorso di Togliatti alla Camera

(Continuazione dalla 1. pagina)

rapporti internazionali e lo avviamento, quindi, a una pace duratura.

Riteniamo e riteniamo che l'Italia è una grande potenza per il suo sviluppo economico, per il suo potenziale umano e per la posizione che occupa nello scacchiere europeo, e che i suoi governanti hanno quindi il dovere di elaborare e difendere una posizione autonoma di politica estera, corrispondente alla posizione del nostro paese e alle più profonde aspirazioni popolari. Tale non poteva essere altro che la ricerca di migliori rapporti internazionali, di una distensione, di una pace più solida di quella che non sia esistita nel corso dell'ultimo decennio.

Inoltre, noi abbiamo sempre appurato la nostra critica sull'organica incapacità dei nostri governanti — nel corso di dieci anni, si può dire — di afferrare, comprendere e valutare esattamente quei mutamenti che erano e sono in corso nel mondo e di adeguare ad essi una corrispondente iniziativa politica.

La conseguenza più evidente di questi due profondi errori, contro i quali noi abbiamo concentrato la nostra critica e che hanno determinato la nostra opposizione, è stata che il nostro paese è finito in sostanza all'estrema ala dello schieramento atlantico che anche in questa ala ultranzista, come si suol dire, noi siamo stati alla coda.

Il MEC ogni giorno più viene denunciato da tutto il mondo produttivo italiano come il fattore che ha aggravato la profonda crisi della nostra economia

Di qui i discorsi che dal banco del governo ci venivano fatti, in cui percepiamo soltanto la ripetizione del discorso che avevamo già letto giorni prima e che era stato pronunciato, lottando da noi, da ben più autorevoli personaggi di quelli che in questa ala ultranzista, come si suol dire, noi siamo stati alla coda. I discorsi erano fatti per esprimere la politica di altre potenze. Un'iniziativa nostra di politica nazionale e di pace non vi è stata mai. Se si vuole considerare che fosse particolare iniziativa italiana la tendenza alla costituzione degli organismi euristici in seguito alla ripresa, o « rilancio », come è stato detto, di questi organismi fino alla formulazione del trattato del Mercato comune europeo, ebbene, ci sia permesso osservare che proprio a questo proposito viene alluce il difetto capitale della nostra politica, perché è proprio questo trattato del Mercato comune europeo che ogni giorno in modo più chiaro viene denunciato da tutte le parti del mondo produttivo italiano, nelle campagne prima di tutto, ma anche nell'industria, come il fattore che ha accentuato, se non provocato direttamente, una profonda crisi delle nostre strutture economiche e in determinati settori perfino delle situazioni che possono qualificarsi come disastrose.

Iniziatosi una differenziazione nel campo delle stesse potenze atlantiche e si tratta di un processo che dura da alcuni anni — la nostra diplomazia si è trovata automaticamente alla coda del gruppo più ultranzista. Questo era il suo posto di elezione e da questo posto essa mai ha osato muoversi. Nel momento quindi in cui si sono affacciati in Europa le velleità di dominio economico e di supremazia politica della Germania di Bonn, nel momento in cui è caduto il regime democratico parlamentare francese e si è instaurata in Francia una dittatura personale la quale pure tende in accordo con i governanti di Bonn, a una supremazia politica, ci siamo quasi automaticamente, senza riflessione e senza alcun dibattito, trovati alla coda di questo gruppo.

E questo è un risultato contrario all'interesse nazionale italiano, tanto se consideriamo i fatti economici, quanto e più se consideriamo la sfera politica.

Come nazione libera italiana, noi non abbiamo interesse alcuno a che si stabilisca in Europa Occidentale una supremazia economica dei grandi cartelli industriali, anche se questi cartelli dovessero domarsi o se già oggi siano alcuni di loro si pre-

sentano come alleati di grandi gruppi monopolistici italiani. Come nazione italiana, non abbiamo alcun interesse a una rinascita dell'espansionismo tedesco, cioè della tendenza di determinati circoli dirigenti della Germania di Bonn ad avere una parte di direzione politica in tutto l'Occidente. Basta considerare, per convincersi, che ciò avviene oggi nell'Alto Adige, dove tutti sanno che le agitazioni che vengono condotte con un chiaro ed esplicito sapore separatista di quella regione dal territorio italiano, vengono stimolate e alimentate, più che dai governanti e dai partiti austriaci, da centrali che si trovano nella Baviera e nella Renania e fanno capo a circoli dirigenti della Germania di Bonn. Non abbiamo alcun interesse a che venga continuata fino allo sterminio la guerra di Algeria come è stato finora fatto dai governanti francesi e perché, essendo il paese dello schieramento atlantico, comprensione profonda, di tutto il movimento di liberazione dei popoli arabi e di tutto il movimento di liberazione dei popoli coloniali.

Tutti questi elementi, che qualificano come ho detto la condotta dei nostri governanti, si sono intrecciati, sommati e confusi negli ultimi tempi, da quando è cominciata la grande svolta della situazione internazionale, dalla atmosfera e dalla politica della guerra fredda alla politica di coesistenza pacifica e alla distensione tra i due blocchi di potere. La conseguenza è stata qualcosa di bizzarro, strano, paradossale, dove spesso, purtroppo, il meschino si mescola al comico e perfino al ridicolo. E' un ridicolo che ricade su voi, governanti, e non sul nostro paese, perché vi è chi non fa la distinzione, ma ciò non toglie che ci si debba dolere amaramente. E' bastato che, dopo la temporanea conclusione della conferenza di Ginevra, si diffondesse la notizia che, per iniziativa del Presidente degli Stati Uniti d'America e in seguito a un trattato di pace, si era dato un passo decisivo, all'insaputa delle altre potenze atlantiche, avrebbero avuto luogo prima una visita del Primo ministro sovietico negli Stati Uniti e poi una visita del Presidente degli Stati Uniti nella Unione Sovietica, perché noi rievassimo, nelle stesse ore, la distensione che appoggiava questo governo, la sorpresa, lo sbalordimento, lo smarrimento.

Gli episodi che si sono succeduti sono stati stranissimi. Vi è stata l'incredibile avventura di non so quale funzionario del Dipartimento di Stato, per caso di passaggio in Italia, cui si è corsi dietro per fare il suo passaggio in un campo di aviazione italiano il carattere di una informazione che veniva data da fonte autorevolissima al nostro paese e niente di questo era vero.

Poi vi è stato l'incontro di Parigi, svoltosi in modo da far capire a tutti che, nel corso di questo mondo atlantico in movimento, noi non siamo certo la prima delle ruote.

E infine vi è stato il viaggio a Washington. Circa questo viaggio a Washington, mi sia consentito dire che se il nostro presidente del Consiglio, il nostro ministro degli Esteri e la nostra diplomazia avessero avuto almeno un senso delle proporzioni, in quel momento in cui avrebbero fatto, evitando così una serie penosa di brutte figure.

Tutti avete saputo del ragazzo americano che volle andare a vedere il Primo ministro Krusciov dicendo che « questa è storia ». Alla storia voi avete voluto aggiungere qualche cosa che storia non è stata. I grandi fatti storici — e stato detto — una volta si producono come drammi, poi come farse. Purtroppo, a voi è toccata questa seconda parte. E' a tutti noto l'episodio del testo del discorso di salute, distribuito alla stampa e trasmesso in tutto il mondo, in seguito censurato, non sappiamo per iniziativa di chi, per togliere il passo in cui i nostri governanti facevano, circa il contenuto e la conclusione, delle conversazioni condotte fra i dirigenti dei due blocchi più grandi stati del mondo e che si erano concluse pochi giorni prima.

E poi vi è stato tutto il resto: il contatto col Presidente degli Stati Uniti d'America ridotto a nulla e le dichiarazioni successive, sulle quali avremmo fatto il nostro commento. Rimane, come origine di questa condotta disgraziata, ciò che ho detto pri-

ma, lo smarrimento e la sorpresa che vi colsero di fronte ai fatti che stavano succedendo.

L'onorevole Pella, quando ciò gli è stato fatto presente in sede di commissione degli Esteri, ci ha detto che la sorpresa era inevitabile perché, se da parte dei governanti degli Stati Uniti, l'intenzione di avere uno scambio di visite col Primo ministro sovietico fosse stata resa pubblica, per carità, quanti bastoni sarebbero stati messi fra le ruote? Forse era un'autocritica quella che, in quel momento, l'onorevole Pella faceva a se stesso e al proprio presidente del Consiglio.

Siete partiti, dunque, dalla sorpresa e dalla vaga intuizione, che chiamiamo affiora nelle espressioni dei dirigenti politici nel campo governativo, di doverci allineare, quasi per forza, contro volontà, a qualche cosa che non capite ancora che cosa sia, da che parte venga e dove vi porterà. Si trova cioè in voi, ancora una volta, l'incapacità di vedere, l'incapacità di comprendere, di tutto il movimento di liberazione dei popoli coloniali.

Tutti questi elementi, che qualificano come ho detto la condotta dei nostri governanti, si sono intrecciati, sommati e confusi negli ultimi tempi, da quando è cominciata la grande svolta della situazione internazionale, dalla atmosfera e dalla politica della guerra fredda alla politica di coesistenza pacifica e alla distensione tra i due blocchi di potere. La conseguenza è stata qualcosa di bizzarro, strano, paradossale, dove spesso, purtroppo, il meschino si mescola al comico e perfino al ridicolo. E' un ridicolo che ricade su voi, governanti, e non sul nostro paese, perché vi è chi non fa la distinzione, ma ciò non toglie che ci si debba dolere amaramente. E' bastato che, dopo la temporanea conclusione della conferenza di Ginevra, si diffondesse la notizia che, per iniziativa del Presidente degli Stati Uniti d'America e in seguito a un trattato di pace, si era dato un passo decisivo, all'insaputa delle altre potenze atlantiche, avrebbero avuto luogo prima una visita del Primo ministro sovietico negli Stati Uniti e poi una visita del Presidente degli Stati Uniti nella Unione Sovietica, perché noi rievassimo, nelle stesse ore, la distensione che appoggiava questo governo, la sorpresa, lo sbalordimento, lo smarrimento.

Gli episodi che si sono succeduti sono stati stranissimi. Vi è stata l'incredibile avventura di non so quale funzionario del Dipartimento di Stato, per caso di passaggio in Italia, cui si è corsi dietro per fare il suo passaggio in un campo di aviazione italiano il carattere di una informazione che veniva data da fonte autorevolissima al nostro paese e niente di questo era vero.

Poi vi è stato l'incontro di Parigi, svoltosi in modo da far capire a tutti che, nel corso di questo mondo atlantico in movimento, noi non siamo certo la prima delle ruote.

E infine vi è stato il viaggio a Washington. Circa questo viaggio a Washington, mi sia consentito dire che se il nostro presidente del Consiglio, il nostro ministro degli Esteri e la nostra diplomazia avessero avuto almeno un senso delle proporzioni, in quel momento in cui avrebbero fatto, evitando così una serie penosa di brutte figure.

Tutti avete saputo del ragazzo americano che volle andare a vedere il Primo ministro Krusciov dicendo che « questa è storia ». Alla storia voi avete voluto aggiungere qualche cosa che storia non è stata. I grandi fatti storici — e stato detto — una volta si producono come drammi, poi come farse. Purtroppo, a voi è toccata questa seconda parte. E' a tutti noto l'episodio del testo del discorso di salute, distribuito alla stampa e trasmesso in tutto il mondo, in seguito censurato, non sappiamo per iniziativa di chi, per togliere il passo in cui i nostri governanti facevano, circa il contenuto e la conclusione, delle conversazioni condotte fra i dirigenti dei due blocchi più grandi stati del mondo e che si erano concluse pochi giorni prima.

E poi vi è stato tutto il resto: il contatto col Presidente degli Stati Uniti d'America ridotto a nulla e le dichiarazioni successive, sulle quali avremmo fatto il nostro commento. Rimane, come origine di questa condotta disgraziata, ciò che ho detto pri-

ma, lo smarrimento e la sorpresa che vi colsero di fronte ai fatti che stavano succedendo.

L'onorevole Pella, quando ciò gli è stato fatto presente in sede di commissione degli Esteri, ci ha detto che la sorpresa era inevitabile perché, se da parte dei governanti degli Stati Uniti, l'intenzione di avere uno scambio di visite col Primo ministro sovietico fosse stata resa pubblica, per carità, quanti bastoni sarebbero stati messi fra le ruote? Forse era un'autocritica quella che, in quel momento, l'onorevole Pella faceva a se stesso e al proprio presidente del Consiglio.

Siete partiti, dunque, dalla sorpresa e dalla vaga intuizione, che chiamiamo affiora nelle espressioni dei dirigenti politici nel campo governativo, di doverci allineare, quasi per forza, contro volontà, a qualche cosa che non capite ancora che cosa sia, da che parte venga e dove vi porterà. Si trova cioè in voi, ancora una volta, l'incapacità di vedere, l'incapacità di comprendere, di tutto il movimento di liberazione dei popoli coloniali.

Tutti questi elementi, che qualificano come ho detto la condotta dei nostri governanti, si sono intrecciati, sommati e confusi negli ultimi tempi, da quando è cominciata la grande svolta della situazione internazionale, dalla atmosfera e dalla politica della guerra fredda alla politica di coesistenza pacifica e alla distensione tra i due blocchi di potere. La conseguenza è stata qualcosa di bizzarro, strano, paradossale, dove spesso, purtroppo, il meschino si mescola al comico e perfino al ridicolo. E' un ridicolo che ricade su voi, governanti, e non sul nostro paese, perché vi è chi non fa la distinzione, ma ciò non toglie che ci si debba dolere amaramente. E' bastato che, dopo la temporanea conclusione della conferenza di Ginevra, si diffondesse la notizia che, per iniziativa del Presidente degli Stati Uniti d'America e in seguito a un trattato di pace, si era dato un passo decisivo, all'insaputa delle altre potenze atlantiche, avrebbero avuto luogo prima una visita del Primo ministro sovietico negli Stati Uniti e poi una visita del Presidente degli Stati Uniti nella Unione Sovietica, perché noi rievassimo, nelle stesse ore, la distensione che appoggiava questo governo, la sorpresa, lo sbalordimento, lo smarrimento.

Gli episodi che si sono succeduti sono stati stranissimi. Vi è stata l'incredibile avventura di non so quale funzionario del Dipartimento di Stato, per caso di passaggio in Italia, cui si è corsi dietro per fare il suo passaggio in un campo di aviazione italiano il carattere di una informazione che veniva data da fonte autorevolissima al nostro paese e niente di questo era vero.

Poi vi è stato l'incontro di Parigi, svoltosi in modo da far capire a tutti che, nel corso di questo mondo atlantico in movimento, noi non siamo certo la prima delle ruote.

E infine vi è stato il viaggio a Washington. Circa questo viaggio a Washington, mi sia consentito dire che se il nostro presidente del Consiglio, il nostro ministro degli Esteri e la nostra diplomazia avessero avuto almeno un senso delle proporzioni, in quel momento in cui avrebbero fatto, evitando così una serie penosa di brutte figure.

Tutti avete saputo del ragazzo americano che volle andare a vedere il Primo ministro Krusciov dicendo che « questa è storia ». Alla storia voi avete voluto aggiungere qualche cosa che storia non è stata. I grandi fatti storici — e stato detto — una volta si producono come drammi, poi come farse. Purtroppo, a voi è toccata questa seconda parte. E' a tutti noto l'episodio del testo del discorso di salute, distribuito alla stampa e trasmesso in tutto il mondo, in seguito censurato, non sappiamo per iniziativa di chi, per togliere il passo in cui i nostri governanti facevano, circa il contenuto e la conclusione, delle conversazioni condotte fra i dirigenti dei due blocchi più grandi stati del mondo e che si erano concluse pochi giorni prima.

E poi vi è stato tutto il resto: il contatto col Presidente degli Stati Uniti d'America ridotto a nulla e le dichiarazioni successive, sulle quali avremmo fatto il nostro commento. Rimane, come origine di questa condotta disgraziata, ciò che ho detto pri-

ma, lo smarrimento e la sorpresa che vi colsero di fronte ai fatti che stavano succedendo.

L'onorevole Pella, quando ciò gli è stato fatto presente in sede di commissione degli Esteri, ci ha detto che la sorpresa era inevitabile perché, se da parte dei governanti degli Stati Uniti, l'intenzione di avere uno scambio di visite col Primo ministro sovietico fosse stata resa pubblica, per carità, quanti bastoni sarebbero stati messi fra le ruote? Forse era un'autocritica quella che, in quel momento, l'onorevole Pella faceva a se stesso e al proprio presidente del Consiglio.

Siete partiti, dunque, dalla sorpresa e dalla vaga intuizione, che chiamiamo affiora nelle espressioni dei dirigenti politici nel campo governativo, di doverci allineare, quasi per forza, contro volontà, a qualche cosa che non capite ancora che cosa sia, da che parte venga e dove vi porterà. Si trova cioè in voi, ancora una volta, l'incapacità di vedere, l'incapacità di comprendere, di tutto il movimento di liberazione dei popoli coloniali.

Tutti questi elementi, che qualificano come ho detto la condotta dei nostri governanti, si sono intrecciati, sommati e confusi negli ultimi tempi, da quando è cominciata la grande svolta della situazione internazionale, dalla atmosfera e dalla politica della guerra fredda alla politica di coesistenza pacifica e alla distensione tra i due blocchi di potere. La conseguenza è stata qualcosa di bizzarro, strano, paradossale, dove spesso, purtroppo, il meschino si mescola al comico e perfino al ridicolo. E' un ridicolo che ricade su voi, governanti, e non sul nostro paese, perché vi è chi non fa la distinzione, ma ciò non toglie che ci si debba dolere amaramente. E' bastato che, dopo la temporanea conclusione della conferenza di Ginevra, si diffondesse la notizia che, per iniziativa del Presidente degli Stati Uniti d'America e in seguito a un trattato di pace, si era dato un passo decisivo, all'insaputa delle altre potenze atlantiche, avrebbero avuto luogo prima una visita del Primo ministro sovietico negli Stati Uniti e poi una visita del Presidente degli Stati Uniti nella Unione Sovietica, perché noi rievassimo, nelle stesse ore, la distensione che appoggiava questo governo, la sorpresa, lo sbalordimento, lo smarrimento.

Gli episodi che si sono succeduti sono stati stranissimi. Vi è stata l'incredibile avventura di non so quale funzionario del Dipartimento di Stato, per caso di passaggio in Italia, cui si è corsi dietro per fare il suo passaggio in un campo di aviazione italiano il carattere di una informazione che veniva data da fonte autorevolissima al nostro paese e niente di questo era vero.

Poi vi è stato l'incontro di Parigi, svoltosi in modo da far capire a tutti che, nel corso di questo mondo atlantico in movimento, noi non siamo certo la prima delle ruote.

E infine vi è stato il viaggio a Washington. Circa questo viaggio a Washington, mi sia consentito dire che se il nostro presidente del Consiglio, il nostro ministro degli Esteri e la nostra diplomazia avessero avuto almeno un senso delle proporzioni, in quel momento in cui avrebbero fatto, evitando così una serie penosa di brutte figure.

Tutti avete saputo del ragazzo americano che volle andare a vedere il Primo ministro Krusciov dicendo che « questa è storia ». Alla storia voi avete voluto aggiungere qualche cosa che storia non è stata. I grandi fatti storici — e stato detto — una volta si producono come drammi, poi come farse. Purtroppo, a voi è toccata questa seconda parte. E' a tutti noto l'episodio del testo del discorso di salute, distribuito alla stampa e trasmesso in tutto il mondo, in seguito censurato, non sappiamo per iniziativa di chi, per togliere il passo in cui i nostri governanti facevano, circa il contenuto e la conclusione, delle conversazioni condotte fra i dirigenti dei due blocchi più grandi stati del mondo e che si erano concluse pochi giorni prima.

E poi vi è stato tutto il resto: il contatto col Presidente degli Stati Uniti d'America ridotto a nulla e le dichiarazioni successive, sulle quali avremmo fatto il nostro commento. Rimane, come origine di questa condotta disgraziata, ciò che ho detto pri-

ma, lo smarrimento e la sorpresa che vi colsero di fronte ai fatti che stavano succedendo.

L'onorevole Pella, quando ciò gli è stato fatto presente in sede di commissione degli Esteri, ci ha detto che la sorpresa era inevitabile perché, se da parte dei governanti degli Stati Uniti, l'intenzione di avere uno scambio di visite col Primo ministro sovietico fosse stata resa pubblica, per carità, quanti bastoni sarebbero stati messi fra le ruote? Forse era un'autocritica quella che, in quel momento, l'onorevole Pella faceva a se stesso e al proprio presidente del Consiglio.

Siete partiti, dunque, dalla sorpresa e dalla vaga intuizione, che chiamiamo affiora nelle espressioni dei dirigenti politici nel campo governativo, di doverci allineare, quasi per forza, contro volontà, a qualche cosa che non capite ancora che cosa sia, da che parte venga e dove vi porterà. Si trova cioè in voi, ancora una volta, l'incapacità di vedere, l'incapacità di comprendere, di tutto il movimento di liberazione dei popoli coloniali.

Tutti questi elementi, che qualificano come ho detto la condotta dei nostri governanti, si sono intrecciati, sommati e confusi negli ultimi tempi, da quando è cominciata la grande svolta della situazione internazionale, dalla atmosfera e dalla politica della guerra fredda alla politica di coesistenza pacifica e alla distensione tra i due blocchi di potere. La conseguenza è stata qualcosa di bizzarro, strano, paradossale, dove spesso, purtroppo, il meschino si mescola al comico e perfino al ridicolo. E' un ridicolo che ricade su voi, governanti, e non sul nostro paese, perché vi è chi non fa la distinzione, ma ciò non toglie che ci si debba dolere amaramente. E' bastato che, dopo la temporanea conclusione della conferenza di Ginevra, si diffondesse la notizia che, per iniziativa del Presidente degli Stati Uniti d'America e in seguito a un trattato di pace, si era dato un passo decisivo, all'insaputa delle altre potenze atlantiche, avrebbero avuto luogo prima una visita del Primo ministro sovietico negli Stati Uniti e poi una visita del Presidente degli Stati Uniti nella Unione Sovietica, perché noi rievassimo, nelle stesse ore, la distensione che appoggiava questo governo, la sorpresa, lo sbalordimento, lo smarrimento.

Gli episodi che si sono succeduti sono stati stranissimi. Vi è stata l'incredibile avventura di non so quale funzionario del Dipartimento di Stato, per caso di passaggio in Italia, cui si è corsi dietro per fare il suo passaggio in un campo di aviazione italiano il carattere di una informazione che veniva data da fonte autorevolissima al nostro paese e niente di questo era vero.

Poi vi è stato l'incontro di Parigi, svoltosi in modo da far capire a tutti che, nel corso di questo mondo atlantico in movimento, noi non siamo certo la prima delle ruote.

E infine vi è stato il viaggio a Washington. Circa questo viaggio a Washington, mi sia consentito dire che se il nostro presidente del Consiglio, il nostro ministro degli Esteri e la nostra diplomazia avessero avuto almeno un senso delle proporzioni, in quel momento in cui avrebbero fatto, evitando così una serie penosa di brutte figure.

Tutti avete saputo del ragazzo americano che volle andare a vedere il Primo ministro Krusciov dicendo che « questa è storia ». Alla storia voi avete voluto aggiungere qualche cosa che storia non è stata. I grandi fatti storici — e stato detto — una volta si producono come drammi, poi come farse. Purtroppo, a voi è toccata questa seconda parte. E' a tutti noto l'episodio del testo del discorso di salute, distribuito alla stampa e trasmesso in tutto il mondo, in seguito censurato, non sappiamo per iniziativa di chi, per togliere il passo in cui i nostri governanti facevano, circa il contenuto e la conclusione, delle conversazioni condotte fra i dirigenti dei due blocchi più grandi stati del mondo e che si erano concluse pochi giorni prima.

E poi vi è stato tutto il resto: il contatto col Presidente degli Stati Uniti d'America ridotto a nulla e le dichiarazioni successive, sulle quali avremmo fatto il nostro commento. Rimane, come origine di questa condotta disgraziata, ciò che ho detto pri-

ma, lo smarrimento e la sorpresa che vi colsero di fronte ai fatti che stavano succedendo.

L'onorevole Pella, quando ciò gli è stato fatto presente in sede di commissione degli Esteri, ci ha detto che la sorpresa era inevitabile perché, se da parte dei governanti degli Stati Uniti, l'intenzione di avere uno scambio di visite col Primo ministro sovietico fosse stata resa pubblica, per carità, quanti bastoni sarebbero stati messi fra le ruote? Forse era un'autocritica quella che, in quel momento, l'onorevole Pella faceva a se stesso e al proprio presidente del Consiglio.

Siete partiti, dunque, dalla sorpresa e dalla vaga intuizione, che chiamiamo affiora nelle espressioni dei dirigenti politici nel campo governativo, di doverci allineare, quasi per forza, contro volontà, a qualche cosa che non capite ancora che cosa sia, da che parte venga e dove vi porterà. Si trova cioè in voi, ancora una volta, l'incapacità di vedere, l'incapacità di comprendere, di tutto il movimento di liberazione dei popoli coloniali.

Tutti questi elementi, che qualificano come ho detto la condotta dei nostri governanti, si sono intrecciati, sommati e confusi negli ultimi tempi, da quando è cominciata la grande svolta della situazione internazionale, dalla atmosfera e dalla politica della guerra fredda alla politica di coesistenza pacifica e alla distensione tra i due blocchi di potere. La conseguenza è stata qualcosa di bizzarro, strano, paradossale, dove spesso, purtroppo, il meschino si mescola al comico e perfino al ridicolo. E' un ridicolo che ricade su voi, governanti, e non sul nostro paese, perché vi è chi non fa la distinzione, ma ciò non toglie che ci si debba dolere amaramente. E' bastato che, dopo la temporanea conclusione della conferenza di Ginevra, si diffondesse la notizia che, per iniziativa del Presidente degli Stati Uniti d'America e in seguito a un trattato di pace, si era dato un passo decisivo, all'insaputa delle altre potenze atlantiche, avrebbero avuto luogo prima una visita del Primo ministro sovietico negli Stati Uniti e poi una visita del Presidente degli Stati Uniti nella Unione Sovietica, perché noi rievassimo, nelle stesse ore, la distensione che appoggiava questo governo, la sorpresa, lo sbalordimento, lo smarrimento.

Gli episodi che si sono succeduti sono stati stranissimi. Vi è stata l'incredibile avventura di non so quale funzionario del Dipartimento di Stato, per caso di passaggio in Italia, cui si è corsi dietro per fare il suo passaggio in un campo di aviazione italiano il carattere di una informazione che veniva data da fonte autorevolissima al nostro paese e niente di questo era vero.

Poi vi è stato l'incontro di Parigi, svoltosi in modo da far capire a tutti che, nel corso di questo mondo atlantico in movimento, noi non siamo certo la prima delle ruote.

E infine vi è stato il viaggio a Washington. Circa questo viaggio a Washington, mi sia consentito dire che se il nostro presidente del Consiglio, il nostro ministro degli Esteri e la nostra diplomazia avessero avuto almeno un senso delle proporzioni, in quel momento in cui avrebbero fatto, evitando così una serie penosa di brutte figure.

Tutti avete saputo del ragazzo americano che volle andare a vedere il Primo ministro Krusciov dicendo che « questa è storia ». Alla storia voi avete voluto aggiungere qualche cosa che storia non è stata. I grandi fatti storici — e stato detto — una volta si producono come drammi, poi come farse. Purtroppo, a voi è toccata questa seconda parte. E' a tutti noto l'episodio del testo del discorso di salute, distribuito alla stampa e trasmesso in tutto il mondo, in seguito censurato, non sappiamo per iniziativa di chi, per togliere il passo in cui i nostri governanti facevano, circa il contenuto e la conclusione, delle conversazioni condotte fra i dirigenti dei due blocchi più grandi stati del mondo e che si erano concluse pochi giorni prima.

E poi vi è stato tutto il resto: il contatto col Presidente degli Stati Uniti d'America ridotto a nulla e le dichiarazioni successive, sulle quali avremmo fatto il nostro commento. Rimane, come origine di questa condotta disgraziata, ciò che ho detto pri-

ma, lo smarrimento e la sorpresa che vi colsero di fronte ai fatti che stavano succedendo.

L'onorevole Pella, quando ciò gli è stato fatto presente in sede di commissione degli Esteri, ci ha detto che la sorpresa era inevitabile perché, se da parte dei governanti degli Stati Uniti, l'intenzione di avere uno scambio di visite col Primo ministro sovietico fosse stata resa pubblica, per carità, quanti bastoni sarebbero stati messi fra le ruote? Forse era un'autocritica quella che, in quel momento, l'onorevole Pella faceva a se stesso e al proprio presidente del Consiglio.

Siete partiti, dunque, dalla sorpresa e dalla vaga intuizione, che chiamiamo affiora nelle espressioni dei dirigenti politici nel campo governativo, di doverci allineare, quasi per forza, contro volontà, a qualche cosa che non capite ancora che cosa sia, da che parte venga e dove vi porterà. Si trova cioè in voi, ancora una volta, l'incapacità di vedere, l'incapacità di comprendere, di tutto il movimento di liberazione dei popoli coloniali.

Tutti questi elementi, che qualificano come ho detto la condotta dei nostri governanti, si sono intrecciati, sommati e confusi negli ultimi tempi, da quando è cominciata la grande svolta della situazione internazionale, dalla atmosfera e dalla politica della guerra fredda alla politica di coesistenza pacifica e alla distensione tra i due blocchi di potere. La conseguenza è stata qualcosa di bizzarro, strano, paradossale, dove spesso, purtroppo, il meschino si mescola al comico e perfino al ridicolo. E' un ridicolo che ricade su voi, governanti, e non sul nostro paese, perché vi è chi non fa la distinzione, ma ciò non toglie che ci si debba dolere amaramente. E' bastato che, dopo la temporanea conclusione della conferenza di Ginevra, si diffondesse la notizia che, per iniziativa del Presidente degli Stati Uniti d'America e in seguito a un trattato di pace, si era dato un passo decisivo, all'insaputa delle altre potenze atlantiche, avrebbero avuto luogo prima una visita del Primo ministro sovietico negli Stati Uniti e poi una visita del Presidente degli Stati Uniti nella Unione Sovietica, perché noi rievassimo, nelle stesse ore, la distensione che appoggiava questo governo, la sorpresa, lo sbalordimento, lo smarrimento.

Gli episodi che si sono succeduti sono stati stranissimi. Vi è stata l'incredibile avventura di non so quale funzionario del Dipartimento di Stato, per caso di passaggio in Italia, cui si è corsi dietro per fare il suo passaggio in un campo di aviazione italiano il carattere di una informazione che veniva data da fonte autorevolissima al nostro paese e niente di questo era vero.

Poi vi è stato l'incontro di Parigi, svoltosi in modo da far capire a tutti che, nel corso di questo mondo atlantico in movimento, noi non siamo certo la prima delle ruote.

E infine vi è stato il viaggio a Washington. Circa questo viaggio a Washington, mi sia consentito dire che se il nostro presidente del Consiglio, il nostro ministro degli Esteri e la nostra diplomazia avessero avuto almeno un senso delle proporzioni, in quel momento in cui avrebbero fatto, evitando così una serie penosa di brutte figure.

Tutti avete saputo del ragazzo americano che volle andare a vedere il Primo ministro Krusciov dicendo che « questa è storia ». Alla storia voi avete voluto aggiungere qualche cosa che storia non è stata. I grandi fatti storici — e stato detto — una volta si producono come drammi, poi come farse. Purtroppo, a voi è toccata questa seconda parte. E' a tutti noto l'episodio del testo del discorso di salute, distribuito alla stampa e trasmesso in tutto il mondo, in seguito censurato, non sappiamo per iniziativa di chi, per togliere il passo in cui i nostri governanti facevano, circa il contenuto e la conclusione, delle conversazioni condotte fra i dirigenti dei due blocchi più grandi stati del mondo e che si erano concluse pochi giorni prima.

E poi vi è stato tutto il resto: il contatto col Presidente degli Stati Uniti d'America ridotto a nulla e le dichiarazioni successive, sulle quali avremmo fatto il nostro commento. Rimane, come origine di questa condotta disgraziata, ciò che ho detto pri-

ma, lo smarrimento e la sorpresa che vi colsero di fronte ai fatti che stavano succedendo.

L'onorevole Pella, quando ciò gli è stato fatto presente in sede di commissione degli Esteri, ci ha detto che la sorpresa era inevitabile perché, se da parte dei governanti degli Stati Uniti, l'intenzione di avere uno scambio di visite col Primo ministro sovietico fosse stata resa pubblica, per carità, quanti bastoni sarebbero stati messi fra le ruote? Forse era un'autocritica quella che, in quel momento, l'onorevole Pella faceva a se stesso e al proprio presidente del Consiglio.

Siete partiti, dunque, dalla sorpresa e dalla vaga intuizione, che chiamiamo affiora nelle espressioni dei dirigenti politici nel campo governativo, di doverci allineare, quasi per forza, contro volontà, a qualche cosa che non capite ancora che cosa sia, da che parte venga e dove vi porterà. Si trova cioè in voi, ancora una volta, l'incapacità di vedere, l'incapacità di comprendere, di tutto il movimento di liberazione dei popoli coloniali.

Tutti questi elementi, che qualificano come ho detto la condotta dei nostri governanti, si sono intrecciati, sommati e confusi negli ultimi tempi, da quando è cominciata la grande svolta della situazione internazionale, dalla atmosfera e dalla politica della guerra fredda alla politica di coesistenza pacifica e alla distensione tra i due blocchi di potere. La conseguenza è stata qualcosa di bizzarro, strano, paradossale, dove spesso, purtroppo, il meschino si mescola al comico e perfino al ridicolo. E' un ridicolo che ricade su voi, governanti, e non sul nostro paese, perché vi è chi non fa la distinzione, ma ciò non toglie che ci si debba dolere amaramente. E' bastato che, dopo la temporanea conclusione della conferenza di Ginevra, si diffondesse la notizia che, per iniziativa del Presidente degli Stati Uniti d'America e in seguito a un trattato di pace, si era dato un passo decisivo, all'insaputa delle altre potenze atlantiche, avrebbero avuto luogo prima una visita del Primo ministro sovietico negli Stati Uniti e poi una visita del Presidente degli Stati Uniti nella Unione Sovietica, perché noi rievassimo, nelle stesse ore, la distensione che appoggiava questo governo, la sorpresa, lo sbalordimento, lo smarrimento.

Gli episodi che si sono succeduti sono stati stranissimi. Vi è stata l'incredibile avventura di non so quale funzionario del Dipartimento di Stato, per caso di passaggio in Italia, cui si è corsi dietro per fare il suo passaggio in un campo di aviazione italiano il carattere di una informazione che veniva data da fonte autorevolissima al nostro paese e niente di questo era vero.

Poi vi è stato l'incontro di Parigi, svoltosi in modo da far capire a tutti che, nel corso di questo mondo atlantico in movimento, noi non siamo certo la prima delle ruote.

E infine vi è stato il viaggio a Washington. Circa questo viaggio a Washington, mi sia consentito dire che se il nostro presidente del Consiglio, il nostro ministro degli Esteri e la nostra diplomazia avessero avuto almeno un senso delle proporzioni, in quel momento in cui avrebbero fatto, evitando così una serie penosa di brutte figure.

Tutti avete saputo del ragazzo americano che volle andare a vedere il Primo ministro Krusciov dicendo che « questa è storia ». Alla storia voi avete voluto aggiungere qualche cosa che storia non è stata. I grandi fatti storici — e stato detto — una volta si producono come drammi, poi come farse. Purtroppo, a voi è toccata questa seconda parte. E' a tutti noto l'episodio del testo del discorso di salute, distribuito alla stampa e trasmesso in tutto il mondo, in seguito censurato, non sappiamo per iniziativa di chi, per togliere il passo in cui i nostri governanti facevano, circa il contenuto e la conclusione, delle conversazioni condotte fra i dirigenti dei due blocchi più grandi stati del mondo e che si erano concluse pochi giorni prima.

E poi vi è stato tutto il resto: il contatto col Presidente degli Stati Uniti d'America ridotto a nulla e le dichiarazioni successive, sulle quali avremmo fatto il nostro commento. Rimane, come origine di questa condotta disgraziata, ciò che ho detto pri-

Di che libertà si parla parlando del mondo occidentale? In Spagna, Portogallo e Grecia vi sono dittature fasciste, in Francia sono smantellate le libertà democratiche, a Bonn riemergono gli esponenti del regime hitleriano

Che cosa vogliono dire queste vostre ripetute affermazioni? E prima di tutto permettetemi di aprire una parentesi: ma di che libertà intendete parlare quando parlate del mondo occidentale? Il mondo occidentale noi sappiamo tutti qual è. Al vostro mondo occidentale appartengono la Spagna, dove esiste una dittatura fascista, il Portogallo, altra dittatura fascista, la Grecia, dittatura di tipo fascista, la Turchia, dove esiste un regime non democratico; forza dirigente del mondo occidentale pretende di essere la Francia, che conduce una guerra di sterminio contro il popolo algerino, dove sono state smantellate le libertà democratiche, dove esiste un regime di dittatura personale. Pre t e n d e t e presentarci questo come il mondo della democrazia? E agguanto la Germania di Bonn, con la sua ripresa militarista, con l'avvento a posti di direzione degli esponenti del vecchio regime hitleriano e con la proibizione alla classe operaia di aver il suo partito di avanguardia. (Comentari).

SABATINI — E l'Ungheria, onorevole Togliatti? TOGLIATTI — Questo non è il mondo della libertà. Questo è il mondo dove le istituzioni libere, democratiche, soprattutto per ciò che si riferisce ai lavoratori, alla classe operaia, alle masse popolari continuamente vengono minacciate, limitate e in alcuni luoghi soppresse. Non sono d'accordo con coloro i quali dicono che da noi in Italia, oggi esisterebbe un regime clericofascista. Non sono d'accordo con questa affermazione.

CAIAZZA — Meno male! TOGLIATTI — Il regime clericofascista è un'altra cosa, e noi questa definizione non l'abbiamo mai data. Oggi però esiste da noi un regime di monopolio di un partito nel quale vi è un'altra che tende a un regime clericofascista; esiste un regime di monopolio di un solo partito che è fondato sulla discriminazione politica dei cittadini, che parte dalle forme più elementari per giungere fino all'aula del Parlamento; un regime dove la Costituzione non è applicata e dove le leggi che garantiscono i diritti di libertà dei cittadini sono sistematicamente calpestate prima di tutto dai governanti.

Inoltre, oggi nel mondo il problema della libertà si sta ponendo in modo assai più ampio di come non venisse posto dai vecchi regimi liberali e democratici tradizionali. Oggi il problema della libertà si pone sul terreno degli sviluppi economici e produttivi, che sono quelli che impegnano le forme di avanzata della nostra civiltà. Su questo terreno il mondo che noi chiamiamo occidentale non esiste. Esiste soltanto un mondo socialista, dove in misura più o meno avanzata, più o meno sviluppata, le masse lavoratrici sono chiamate a dare il loro contributo alla elaborazione degli indirizzi economici e produttivi partendo dal luogo stesso della loro produzione. Smet-

Il comunicato sui colloqui Eisenhower - Segni conferma che il governo italiano fa resistenza e opposizione alla svolta verso la distensione e il disarmo

Ulteriormente il modo di affrontare le questioni e persino la terminologia che viene adoperata corrispondono esattamente alla tematica, agli argomenti e allo spirito della guerra fredda.

Nel comunicato conclusivo della così breve conversazione conviviale con il Presidente degli Stati Uniti viene introdotta l'infelice affermazione che è bastato un momento di distensione e disarmo, però si deve stare attenti « a non indebolire la difesa » del cosiddetto Occidente. Desidero precisare che nessuno vi chiedeva di dire che in questo momento si debba indebolire questa difesa difesa. Ma il fatto che voi fate questa affermazione nel momento in cui è stato presentato un piano di disarmo generale, nel momento in cui si discute per modificare i termini stessi di tutto il problema degli armamenti, evidenzia che vuol dire che voi non accogliete la svolta verso la distensione e il disarmo, che ad essa fate resistenza e opposizione. So che voi vi giustificaste (o almeno così hanno scritto i giornali) dicendo che questo incise: se lo hanno imposto gli americani, anzi ve lo ha imposto un determinato gruppo americano, quello che fa capo al generale Norstad, comandante in capo dello schieramento militare atlantico. Ma ciò accresce la vostra responsabilità. Ciò conferma la verità di quanto dicevo prima: voi, non siete

L'insegnamento delle elezioni inglesi: il popolo sente prima di tutto la necessità di una politica di distensione e di pace. Chi non lo comprende paga le conseguenze del suo errore

Chi non comprende questo processo è destinato a subire egli stesso le conseguenze del suo profondo errore. Vedete quello che è capitato recentemente nelle elezioni inglesi. Anche noi, comunisti, ci auguravamo che

La politica estera del governo dc
tela, dunque, di parlarci del mondo della libertà quando ci parlate del vecchio, cadente edificio del capitalismo.

aspetti particolari della politica estera, e dell'azione diplomatica, come si collegano tutte le questioni concrete che debbono essere ora e progressivamente affrontate e risolte.

Se si vuole realmente capire opera di pace bisogna prima di tutto riconoscere la realtà delle cose: in prima linea dunque l'esistenza della RDT e della Repubblica popolare cinese

La politica estera del governo dc
dovuto portare all'unificazione. Certo è che non vuole oggi l'unificazione della Germania che rifiuta il riconoscimento della Repubblica democratica tedesca, che rifiuta, cioè, il riconoscimento della realtà delle cose.

La politica estera del governo dc
invece e isole che vi aderiscono. Spero che vi sia un esame di geografia per coloro che aspirano alla carriera diplomatica.

La politica estera del governo dc
trioti italiani fin quando esistesse uno Stato romano che non faceva parte del regno d'Italia; questo dirommo noi se vi fosse una Sicilia occupata da forze estranee al nostro paese.

La politica estera del governo dc
qualche dobbiamo rivolgere al governo una domanda, e avanzare una precisa richiesta.

La politica estera del governo dc
che inevitabilmente si traduce e sempre più si tradurrà nella ricerca attiva e nella lotta per un ordinamento economico e sociale più giusto e più umano di quello che oggi esiste.

La politica estera del governo dc
Con questo animo continuiamo la nostra lotta per una politica estera di pace. Voi non avete ancora dato nessuna prova di comprendere che cosa significhi una politica estera che si muova in questa direzione, di averla effettivamente attuata e di volerla attuare.

Gli altri interventi nel dibattito alla Camera

I fascisti a fianco di Segni - Codacci-Pisanelli annuncia alcune timide novità nei rapporti con l'Est

Il dibattito sulla politica estera seguito al discorso di Togliatti è stato iniziato dal ministro ANFUSO, ascoltato da quattro o cinque deputati oltre a quelli del suo gruppo.

Il congresso della D.C.
E' stato reso noto il programma del Congresso nazionale della D.C. (Firenze) dal 23 ottobre al 10 Messa e ore 11: 20: commemorazione di Stalin - ore 12: riunione del Consiglio nazionale - ore 16:30: insediamento, cerimonia inaugurale, scelti, auguri - in serata: concerti.

Giornata politica
IL CONGRESSO DELLA D.C.
E' stato reso noto il programma del Congresso nazionale della D.C. (Firenze) dal 23 ottobre al 10 Messa e ore 11: 20: commemorazione di Stalin - ore 12: riunione del Consiglio nazionale - ore 16:30: insediamento, cerimonia inaugurale, scelti, auguri - in serata: concerti.

La politica estera del governo dc
Prenze, che dovrà scegliere tra guerra fredda e distensione, in questo momento che segna una svolta non soltanto politica ma storica.

La politica estera del governo dc
una ancorata alla guerra fredda. L'altra rivolta verso la distensione. Con chi state? Questo devono dire i democristiani. Siete con chi volete ritardare la conferenza al vertice?

AVVISE ECONOMICHE

AVVISE ECONOMICHE
A.A.A. MOTORI! MOTORI!
Unico esclusivista del ricambi motore per tutti i modelli di tutta la produzione di "MOTO PER TUTTI" - GART 76.

AVVISE SANITARI

AVVISE SANITARI
STROCHROMAZIONE
ASTROCHROMAZIONE "MARTINO"
Alta, Consigli, Amori, Affari, Malattie, Consultazioni, Viro. Tola. 41 Napoli - 54172/N

AVVISE ECONOMICHE

AVVISE ECONOMICHE
A.A.A. MOTORI! MOTORI!
Unico esclusivista del ricambi motore per tutti i modelli di tutta la produzione di "MOTO PER TUTTI" - GART 76.

AVVISE SANITARI

AVVISE SANITARI
STROCHROMAZIONE
ASTROCHROMAZIONE "MARTINO"
Alta, Consigli, Amori, Affari, Malattie, Consultazioni, Viro. Tola. 41 Napoli - 54172/N

AVVISE ECONOMICHE

AVVISE ECONOMICHE
A.A.A. MOTORI! MOTORI!
Unico esclusivista del ricambi motore per tutti i modelli di tutta la produzione di "MOTO PER TUTTI" - GART 76.

Table with columns for city, time, and radio station. Includes sections for RADIO Oggi in Italia, Mosca, Varsavia, Praga, Budapest, Sofia, Bucarest, Tirana.

Advertisement for ENDOCRINE, a medical product for hormonal balance, with contact information for the manufacturer.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 6 - Tel. 459.251 - 451.251 PUBBLICITÀ - Via... L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia L. 120 - Filosofia L. 130 - Rivoluzioni (SP1) - Via Nazionale, 9.

ultime l'Unità notizie

Table with subscription rates: Annuo, Sem., Trim. UNITA' (con l'edizione del lunedì) 7.500, 3.750, 2.500. VIE NUOVE 3.500, 1.750, 1.160.

Rinvio elezioni

(Continuazione dalla 1. pagina)

far svolgere le elezioni entro questo autunno. Il gruppo comunista, in particolare, ha presentato una mozione a firma Giorgio Amendola, Pajetta, Caprara, Mazzoni, Sannicola, Bianco, Magno, Amicini, Solitto, Lajolo, Natoli e Falotra, in cui è detto: «La Camera, riconfermata l'indifferibile necessità di porre fine allo stato nel quale si trovano numerosi Comuni italiani, fra i quali tre capoluoghi di Regione - Venezia, Firenze e Napoli -...

IL MINISTRO DEGLI ESTERI POLACCO A LONDRA

Rapacki discute al Foreign Office i piani di "disimpegno", in Europa

La Gran Bretagna favorevole ad una discussione in proposito in seno al "Comitato dei dieci"

LONDRA, 15. - Nessuna data, ha dichiarato oggi un portavoce del Foreign Office, è stata ancora fissata per il viaggio di Selwyn Lloyd a Parigi, di cui la stampa discute. E' stato tuttavia notato che il ministro degli esteri britannico ha avuto ieri un colloquio con l'ambasciatore francese, Jean Chauvel, e si dà per certo che in tale occasione è stato discusso in preparazione della visita, in relazione ai problemi che ne saranno l'oggetto: in primo luogo quelli dell'economia europea.

Come è già stato riferito, la Gran Bretagna è alla ricerca di un riavvicinamento con la Francia, non soltanto nell'intento di superare le resistenze golliste al progetto della conferenza al vertice, ma anche al fine di portare innanzi l'idea di una

più larga cooperazione economica nell'Europa occidentale, prima che il MEC si consolidi con conseguenze per il commercio britannico ancor più gravi delle attuali. Il « ponte » tra i due blocchi commerciali - la piccola « zona di libero scambio » favorita da Londra e la coalizione dei « sei », dominata da Bonn - dovrebbe essere realizzata al più presto, dato che nel prossimo luglio un nuovo scatto delle tariffe doganali del MEC approfondirà il solco già esistente. Per realizzare questi obiettivi economici, la diplomazia britannica avrebbe considerato l'opportunità di fare alcune « concessioni » sul terreno dell'integrazione economico-politica europea, proponendo che Parigi divenga la sede di tutte le istituzioni europee e di un organismo coordinatore.

Opposizione in USA alla proposta di cedere armi « H » ai paesi atlantici

WASHINGTON, 15. - La proposta avanzata ieri alla commissione senatoriale americana degli affari esteri per la fornitura di armi nucleari alle nazioni della NATO ha trovato la secca opposizione di due autorevoli parlamentari: i senatori Humphrey e Mansfield. La proposta riguarda la cessione ad altri paesi atomici dell'America gli armamenti finora controllati dagli Stati Uniti e contenuti in un rapporto redatto dal sen. Fulbright il sen. Humphrey ha espresso immediatamente la sua opposizione al progetto partendo da considerazioni di carattere « interno »

atlantico, quanto di carattere internazionale; ed ha sostenuto che gli Stati Uniti non devono cedere armi che essi controllano attualmente e che devono « continuare a controllare » e soprattutto ha insistito sui danni che possono derivare al processo d'intensiva di una misura del genere. Egli ha detto: « Se cominciamo a dare armi nucleari ad altri paesi, anche i sovietici saranno sollecitati a fare altrettanto », ed ha proseguito: « non è una buona cosa ». Per quanto riguarda il dibattito internazionale sul problema del disarmo, risulta oggi a Washington che gli USA intendono presentare « un loro piano riguardante gli armamenti » alla commissione generale dei dieci (della quale fa parte anche l'Italia) che si riunirà ai primi dell'anno venturo di carattere « interno ».

NELLA SUA CORSA VERSO LA TERRA

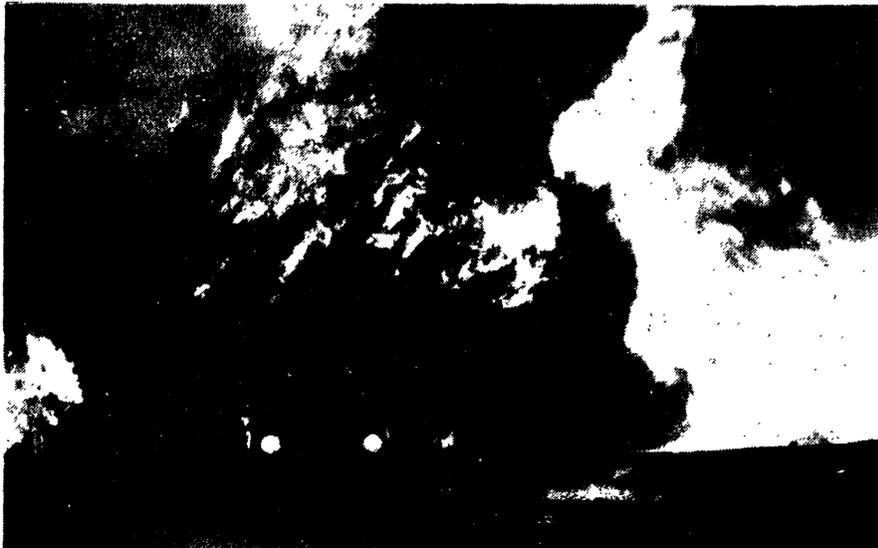
Progressivo aumento di velocità del Lunik

L'ultimo comunicato: tutto funziona perfettamente

MOSCA, 15. - Il terzo razzo sovietico, che si avvicina alla Terra con una velocità di circa 3200 chilometri l'ora, si trovava oggi alle 8 di sera - a una distanza di circa 340 mila chilometri dal nostro pianeta. Dopo che avrà percorso 300 mila chilometri a velocità sempre crescente, fra 3 giorni, si troverà a soli 40 mila chilometri dalla Terra. Ed ecco il testo del comunicato diramato stasera dalla TASS: « Continuando il suo moto verso la Terra, la stazione automatica interplanetaria, il 15 ottobre alle ore 20, tempo di Mosca, si trovava nella costellazione di Erette, segnando quindi una ascensione diretta di 17 ore, 54'11" e una inclinazione di 25° 33'. In questo momento

la stazione interplanetaria si trova sull'Atlantico, a sud-ovest delle isole Canarie, con le coordinate: 22° di latitudine nord, 25° 6' di longitudine ovest. La distanza della stazione interplanetaria dalla Terra era di 339.200 chilometri e la sua velocità di 0,9 chilometri al secondo. L'elaborazione dei risultati delle rilevazioni sulla traiettoria, ottenuta con la diretta trasmissione, conferma che la stazione automatica interplanetaria continua a muoversi su una traiettoria vicinissima a quella calcolata. Durante la trasmissione delle rilevazioni avvenuta il 15 ottobre è stato accertato che l'apparecchiatura continua a funzionare regolarmente ». G. G.

Corsa disperata con il fuoco alle spalle



LOS ANGELES - Una drammatica corsa fra il fuoco e una auto dei pompieri lungo una autostrada della California. Una pattuglia di pompieri avanza a forte andatura per sfuggire alle fiamme che, favorite dal vento, avanzano tra i boschi ai margini della rotabile. L'episodio, che per fortuna non ha avuto drammatiche conseguenze, si è avuto durante un grande incendio che ha colpito un'intera zona alla periferia della città californiana. (Telefoto)

Un nuovo eccidio nel Congo Belga

I colonialisti aizzano una tribù filo-belga contro gli indipendentisti: venti morti

(Dal nostro corrispondente)

BRUXELLES, 15. - Il sangue continua a scorrere nel Congo Belga. Dopo la luttuosa sparatoria a Matadi, martedì scorso, che dovette lasciare sul terreno 5 o 6 morti (le notizie sono tuttora contrastanti) e decine di feriti tra gli africani, una specie di carneficina è in corso nel Kasai e già si devono deplorare altri 20 morti e 17 feriti.

La versione ufficiale dei nuovi avvenimenti fa menzione di rivalità tribali che opporrebbero tra di loro i Lulua e i Baluba, rivalità che sarebbero degenerate in veri e propri tumulti e razzie reciproche. Certi negri avrebbero fatto uso di armi da fuoco e si sarebbe dovuto mandare a posto la vecchia politica di « dividere e imperare ». Viene invece mantenuto un silenzio prudente sulle cause dei contrasti che sono all'origine degli odierni avvenimenti. Fu infatti nel Kasai che alcuni mesi fa furono smascherate le manovre dell'amministrazione colonialista tendenti a suscitare contrasti tra le varie tribù della regione. Fu anche rivelato un rapporto segreto elaborato dal commissario del distretto, Dequenne, nel quale si proponevano varie misure tese a favorire i Lulua. Si sarebbe dovuto cedere ai dirigenti Baluba e concedere solo ai primi il diritto di proprietà sulla terra e le prerogative politiche.

Successivamente alla pubblicazione del rapporto veniva confinato, come è noto, il leader del movimento nazionalista congolese nel Kasai, Kalongi, misura successivamente revocata a seguito della forte pressione delle masse. E' evidente che la luce di questi precedenti, che si inseriscono nella vecchia politica di « dividere e imperare », gli incidenti odierni assumono un significato diverso da quello che i colonialisti vorrebbero presentare. Del resto è stato reso noto che un dirigente congolese del Kasai, Barthelimi Mujunji, appartenente al movimento Solidar Muluba, ha inviato un telegramma al ministro del Congo chiedendo la revoca del governatore del Kasai quale responsabile dei luttuosi fatti di questi giorni.

Da Matadi si sono appresi altri particolari sull'incidente di martedì confermando le prime impressioni secondo le quali l'aspetto religioso e mistico della manifestazione era secondario mentre preminente era il suo carattere nazionale. Si è saputo che la folla, anche dopo la sparatoria, continuò a gridare « viva l'indipendenza » inneggiando all'Abako che è il movimento patriottico della zona.

DANTE GORBI

Un nuovo complotto per uccidere il premier irakeno Kassem

BEIRUT, 15. - Secondo informazioni da Damasco, radio Bagdad ha annunciato questa sera la scoperta di un nuovo complotto per uccidere il primo ministro Kassem.

Come si sa, il gen. Kassem era stato ricoverato in ospedale il 7 ottobre, quando un primo attentato era stato perpetrato contro la sua persona. Una dichiarazione del governatore generale dell'Irak avrebbe poi reso noto questa sera che le autorità stanno investigando le relazioni esistenti tra i due attentati. Per il momento non si hanno particolari sul secondo tentativo di assassinio di Kassem.

Un'altra questione che è in primo piano nei circoli politici londinesi è quella delle relazioni con il mondo afro-asiatico, tenuto di una certa competizione tra i monopoli tedesco-occidentali e gli interessi britannici. Tanto il Times che il Daily Herald si occupano oggi dei difficili compiti che il nuovo ministro delle colonie, Iain MacLeod, si è e d'ora in poi squalificato Lennox-Boyd, stato affrontato. Il giornale laborista definisce MacLeod « uno dei ministri conservatori più capaci e ambiziosi » e aggiunge che « egli dovrebbe andarsene subito in Africa e rendersi conto direttamente dei problemi esistenti, affrettandosi a fare appello alle nuove idee in grado di ottenere l'appoggio africano ».

Esplodono le rivalità tra le opposte fazioni golliste responsabili del colpo di stato del tredici maggio

I retroscena delle dimissioni dei nove deputati UNR e la posizione di Soustelle - Il gollista Neuwirth afferma che « pattuglie di uccisori », ultras stanno per entrare in territorio francese: accesso di follia o tragico avvertimento?

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 15. - Il dibattito sull'Algeria si è concluso a tarda notte, ma l'attenzione di tutti, oggi, è stata particolarmente attratta dagli innervati sviluppi e dall'analisi del retroscena della crisi scoppiata in seno al partito gollista. Sull'onda della sospensione del dibattito, ieri sera, alle 19.30, il gruppo dell'U.N.R. si era riunito per discutere sull'atteggiamento da tenere e per rispondere agli oratori e discutere gli argomenti da trattare.

Biaggi era entrato nella sala della riunione fingendo di portare a galla dal colpo di Stato del 13 maggio. Stamatina la segreteria dell'U.N.R. ha preso atto del loro dimissioni dichiarando che esse comportano unicamente anche l'esclusione dal partito. Intanto, con un acereo proveniente da New York, rientrava a Parigi, dopo un mese di viaggi nel Perù, il ministro degli Stati Uniti, l'uomo che viene considerato come l'ispiratore e la guida dell'operazione così clamorosamente esplosa ieri sera in seno all'U.N.R.: Jacques Soustelle. Appena arrivato, Soustelle si è precipitato da Debré. Il colloquio è durato un'ora. Uscendo, il ministro delegato presso la presidenza del consiglio ha risposto gelidamente ai giornalisti di aver appreso solo pochi minuti prima la notizia delle dimissioni dei nove e di non poter quindi ancora esprimere un giudizio sulla crisi.

Poco dopo si rentra a sapere che uno dei nove aveva deciso di ritirare per il momento le dimissioni; e si trattava di Battisti, il quale dichiarava di voler attendere ancora la riunione della direzione dell'U.N.R., che si terrà domani. Può darsi che Soustelle giudichi troppo precipitosa la decisione presa dai suoi amici e che stia deciso a compiere un tentativo per richiamarli a una più attenta valutazione della sua opportunità. Il congresso dell'U.N.R. si svolgerà fra un mese ed è probabile che Soustelle intenda aprire il fuoco in quella sede con tutta la sua forza.

Il dibattito a Palazzo Borbone ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi, sempre su temi puramente governativi, sono intervenuti i deputati dimissionari dell'U.N.R., e Biaggi in particolare, che è anche un avvocato, ha straparlato lacrime a un esponente del gruppo algerino che si è « ritirato sull'Avventuroso », non partecipando alla discussione nell'aula.

Ma l'intervento più importante da parte degli algerini è stato pronunciato dall'indipendente Valentin, che ha posto a Debré quattro domande imbarazzanti: se il governo, cioè, è in grado di impegnarsi a organizzare una costituzione in Algeria chiamando gli elettori a pronunciarsi semplicemente sulla scelta della nazione; se si impegna ad applicare fino

all'ultimo giorno la legge francese anche per quanto riguarda l'amnistia; a mantenere integralmente fino all'ultimo giorno la presenza francese in Algeria, e praticamente quella dell'esercito, senza divisioni di responsabilità, e infine, se si impegna a dare « direttive dinamiche » a tutti coloro che hanno mandato di rappresentare la Francia in Algeria. Quattro condizioni imbarazzanti, rispondendo alle quali in modo affermativo Debré avrebbe pubblicamente ammesso che il governo francese non ha alcuna serietà di applicare un piano generale per l'Algeria.

Il dibattito è terminato alle 19 e la Camera si è poi riunita in seduta notturna per la replica del primo ministro e per il voto.

Una tarda notte è stato reso noto il risultato della votazione all'Assemblea: la stragrande maggioranza (441 voti contro 23) ha dato carta bianca al generale De Gaulle per l'Algeria.

Nel frattempo l'atmosfera di confusione e di tensione latente si è anche, all'improvviso, colorata di giallo per una strana e drammatica dichiarazione di Lucien Neuwirth, vice segretario della U.N.R. Accennando confusamente a una situazione di carenza del potere esecutivo e di disagio nell'esercizio, il dirigente gollista ha denunciato la scoperta di un complotto contro chi ha chiamato il potere ad assumere un atteggiamento di forza. « E' urgente svegliarsi - ha detto tra l'altro Neuwirth - il dramma può essere per domani. Già delle pattuglie di uccisori hanno passato la frontiera spagnola. Le personalità da abbattere sono già designate. Si spera in un modo di impressionare sufficientemente la popolazione per impedire di intervenire ».

Si tratta, evidentemente, della dichiarazione di un esultato, i cui nervi hanno ceduto di fronte a una situazione indubbiamente tesa. Le parole di Neuwirth sono state subito smentite dal ministro degli Interni, che dichiara di non sapere nulla del preteso complotto. Ma anche ammesso lo stato patologico di insanità mentale di uno dei segretari del partito di governo, l'episodio indica pure qualcosa di serio come la crisi di follia del ministro americano Forrestal all'epoca della guerra in Corea. La crisi di Neuwirth - se di crisi si tratta - ha le tinte di una tragedia vera, quella che egli stesso ha contribuito a creare in Francia, sin dal 12 maggio del 1958, quando partecipava attivamente al colpo di stato per uccidere la democrazia: crisi che oggi espone la Francia, alcuni degli stessi esponenti gollisti a possibili complotti di uccisori « super-ultras ».

SAVERIO TUTINO

Una giovane madre si uccide in una casa di Torino lasciandosi avvelenare dal gas con i due figlioletti

Il padre dei bimbi, agente di polizia, non avrebbe potuto sposare la povera donna prima di compiere i trenta anni

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 15. - Una giovane donna, madre di due bambini, in tenerissima età, si è uccisa insieme alle sue creature lasciandosi avvelenare dal gas nella camera da letto della modesta abitazione di via La Salle n. 16, dove alloggiava da due anni. La ragazza non era sposata e il padre dei due bambini è un agente di polizia il quale praticamente viveva con lei, col proposito di regolarizzare i rapporti, appena il regolamento del corpo glielo avrebbe consentito, cioè tra 5 anni.

Le vere cause che hanno indotto la donna a darsi la morte con i suoi bambini, non sono ancora state accertate con sicurezza; tuttavia sembra che il movente principale sia stato la gelosia. La ragazza, Laura Botto, 23 anni, aveva forse capito che l'uomo non l'avrebbe sposata? Qualcuno afferma anche che la Botto fosse venuta a conoscenza della esistenza di un'altra donna alla quale il suo amante doveva essere le sue ondate. Il proposito non è stato accertato.

La tragedia si è svolta nella notte fra ieri e oggi e il primo a scoprirne il corpo proprio il padre dei due bambini, l'agente Cesare Vito, di 25 anni, in servizio presso il battaglione mobile della Questura di Torino. Erano circa le 11.30. Cesare Vito arrivava in via La Salle n. 16 e salvò le scale fino al primo piano. Il modesto oggetto occupato dalla donna e dei suoi due bambini, Carlo di tre anni e Alba di due, si compone di una cucina e una camera da letto. Il Vito bussava più volte, senza ricevere risposta. Passava allora sul ballatoio e qui si prendevano cura di lui mentre apriva febbrilmente una telefonata al vicino Comissariato Borgo Dora da cui partecipavano il commissario dott. Battistini e alcuni sottufficiali.

Aveva quindi inizio l'inchiesta per stabilire le cause del disastroso destino della donna. Le conclusioni a cui giunsero i dott. Bat: « sono le seguenti: l'impossibilità di un'imminente matrimonio, il mancato regolamento avrebbe dovuto raggiungere i 30 anni, in non favorevoli condizioni economiche e con due bambini da provvedere. Laura Botto, convolta anche da una morbosa gelosia nei confronti dell'uomo che amava, deve aver ceduto ad una crisi di sconforto che le ha quasi fatto perdere la ragione. Questo lo si desume da una disperata lettera che la donna ha lasciato ».

Cesare Vito era premuroso verso la donna e i figli, ma col suo stipendio (circa 40 mila lire) non poteva fare molto. Tuttavia, i vicini ricordano di aver sentito parecchie volte la Botto e il Vito litigare aspramente. Era sempre la donna che lo accusava di infedeltà. Per Laura Botto, la vita non aveva più senso. I due bambini, senza un lavoro e in difficili condizioni economiche, che sapeva benissimo che l'uomo non era tutto per loro, si erano lasciati morire. L'aveva miserramente, ma sperava che un giorno avrebbe potuto condurre una esistenza migliore accanto all'uomo che amava e al quale aveva dato tutta se stessa. Quando si convinse che le sue erano solo illusioni, il crollo di ogni speranza fu vertiginoso e in poche ore la spina alla vita disperata delle decisioni: la morte sua e dei bambini.

FREDDO RICHIUMI, direttore resp. iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. «L'UNITA'» autorizzazione a giornale murale n. 4555. Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

«Nessuna prova di aggressione» trovata dal comitato per il Laos

TOKIO, 15. - La commissione d'inchiesta costituita alle Nazioni Unite per iniziativa degli Stati Uniti e di altre potenze occidentali, con l'incarico di documentare l'accusa laotiana di aggressione contro la Repubblica democratica del Viet Nam, non avrebbe trovato nel Laos alcuna prova dell'accusa stessa e si propenderebbe a riferire in tal senso al presidente del Consiglio di sicurezza.

La notizia è stata pubblicata oggi dall'autorevole giornale giapponese «Asahi», che scrive di averla appresa da fonti vicine al presidente della commissione. Semichi Sibusawa.

Secondo quanto scrive il giornale, la commissione d'indagine avrebbe accertato nella Laos tre fatti: 1) è in corso la guerriglia nel settore di Sam Neua; 2) nessuno dei guerriglieri catturati dai governativi laotiani in questa zona e interrogati dalla commissione risulta di cittadinanza diversa da quella laotiana; 3) alcune delle armi catturate dai governativi laotiani sono di fabbricazione cecoslovacca, ciò che non può darsi che sia un fatto sorprendente, giacché nella zona teatro di politica da cinque anni fa della guerra partigiana, si trova materiale di bellico di ogni provenienza.